

8



Anni di Vita del Gruppo di Ronchi dei Legionari



1930 - 2010



Correva l'anno 1912. Ronchi, villaggio di poco più di quattromila abitanti, veniva elevato con "sovrana risoluzione" dell'Imperatore d'Austria e Ungheria Francesco Giuseppe I° al rango di Borgata. L'iniziativa - come si legge nell'editto - è stata assunta in graziosissimo apprezzamento della sua ordinata amministrazione e del suo prospero risveglio.

L'avvenimento, certamente storico per quei tempi, è contrappuntato dalla singolarità formale, rara se non unica, con cui è stato promosso, dalla quale traspare il benevolo riconoscimento che il monarca austriaco nell'occasione implicitamente diede alla tradizione e all'identità nazionale della gente bisiaca. Ne è dimostrazione la scelta della stesura in italiano dell'intero documento (un prezioso assieme di sette pagine miniate su pergamena) che si apre con un imperioso "Noi Francesco Giuseppe Primo..." e in calce reca la firma dell'imperatore, in italiano. Dice testualmente l'atto "abbiamo firmato il presente diploma di propria mano col Nostro nome imperiale".

La "promozione" istituzionale del paese si è abbinata alla concessione alla "fedele borgata" di "portare lo stemma tradizionale: "uno scudo di colore rosso attraversato da una catena di monti argentei con tre cime, il cui orlo inferiore è riempito da un prato verde nel quale mettono radice quattro viti verdi che si innalzano fino alla metà dello scudo". Uno stemma con i colori nazionali italiani! Si trattava dello stemma di cui il Comune già si fregiava e che era stato commissionato dal benemerito Podestà Alessandro Blasig al pittore triestino Carlo Wostry nel 1890.

Portando il saluto del governo alla manifestazione ufficiale promossa dall'amministrazione comunale per solennizzare l'avvenimento, il Luogotenente del Litorale principe Corrado Hohenlohe - si legge nella cronaca dell'"Eco del Litorale" - espresse (in un italiano seppur stentato) apprezzamenti per la popolazione ronchese "gentile, solerte e patriottica" che "certo va a buon diritto orgogliosa della sua nazionalità e della sua bella lingua".

Non pare poco per quei tempi: Ronchi da un secolo faceva parte dei possedimenti dell'Impero austriaco ma aveva conservato la sua identità nazionale per l'impronta che ne aveva dato la plurisecolare dominazione della Serenissima.



Pubblicazione a cura del
Gruppo di Ronchi dei Legionari
(cap. Antonio Valent)
Sezione di Gorizia
dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Piazzale Alpini, 1 – 34077 Ronchi dei Legionari.

Testi a cura di
Edvino BONINI

Con la collaborazione e l'elaborazione di
Gianpaolo DE PIANTE
Sergio FURLANI

Fotografie da
- l'archivio del Gruppo
- Soci ed Amici

Copertina su bozzetto di
Alfio AGOSTINELLI

Con il patrocinio di
Regione Friuli Venezia Giulia
Provincia di Gorizia
Comune di Ronchi dei Legionari
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Elaborazione grafica di
Gianluca Crispino

Stampa
Arti Grafiche Fulvio srl - Udine

Edizione fuori commercio con tiratura di 400 copie

8



**Anni di Vita
del Gruppo di
Ronchi dei Legionari
1930 - 2010**

Saluto del Presidente della Regione



Le celebrazioni per gli 80 anni del Gruppo di Ronchi dei Legionari dell'Associazione Nazionale Alpini, confermano il legame di simpatia e di affetto tra la popolazione del Friuli Venezia Giulia e questo glorioso Corpo dell'Esercito Italiano che proprio nella nostra regione, grazie alla presenza della Brigata "Julia", ha profonde radici storiche.

In questo senso è significativo che l'ANA di Ronchi dei Legionari abbia scelto di ricordare l'importante traguardo degli 80 anni con una pubblicazione nella quale la vicenda del Gruppo si intreccia strettamente con quella della comunità locale, attraverso tante testimonianze di presenza e di impegno sociale. Il forte spirito di corpo degli Alpini permane infatti anche dopo il servizio militare. La stessa capacità organizzativa e lo stesso spirito di solidarietà che dimostrano nelle delicate missioni internazionali di pace, dalla ex Jugoslavia all'Afghanistan, sono poi trasferiti dagli Alpini - quelli in servizio e quelli in congedo - nei tanti interventi di soccorso a popolazioni colpite da calamità naturali, e voglio solo ricordare il terremoto del Friuli del 1976.

Altrettanto degna di nota, nelle celebrazioni per gli 80 anni dell'ANA di Ronchi dei Legionari, è l'iniziativa di coinvolgere gli alunni delle scuole medie sul tema della storia e della realtà attuale delle truppe alpine. Per le loro stesse origini, che risalgono alla riorganizzazione del nostro Esercito subito dopo la nascita del Regno d'Italia, e per le pagine di storia che hanno saputo scrivere, gli Alpini continuano infatti a restare uno dei simboli più amati dell'Unità nazionale. Ed è giusto ricordarlo proprio in questa occasione, che coincide con l'avvio delle celebrazioni per i 150 anni dell'Italia unita.

Renzo Tondo

*Presidente della Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia*

Saluto del Presidente della Provincia



Saluto con piacere questa nuova iniziativa del Gruppo Alpini di Ronchi dei Legionari. La pubblicazione di un libro che raccolga il percorso storico degli alpini è, a mio avviso, un progetto ideale per far conoscere ai giovani cittadini l'immenso valore culturale e storico del Corpo.

Non dobbiamo dimenticare che le Penne Nere, fin dalle loro origini, si sono sempre distinti per il loro spirito solidale e fiero e per lo strenuo rispetto e difesa del proprio territorio. Sia in Italia che all'estero, sono sempre stati presenti nei momenti di crisi, dal Vajont al Friuli, dall'Irpinia alla Valtellina, dalla Valle d'Aosta al Molise, fino in Armenia e Albania.

Un sincero plauso, dunque, al gruppo Alpini di Ronchi dei Legionari che dal 1930 si adopera per tramandare sul territorio isontino la memoria degli Alpini e i valori che l'associazione custodisce.

Enrico Gherghetta
Presidente della Provincia di Gorizia

Saluto del Sindaco



Ottant'anni di presenza dell'A.N.A. Gruppo Alpini a Ronchi dei Legionari. Una data importante da ricordare per la nostra comunità. Questa ricorrenza sarà ricordata con una serie di importanti manifestazioni che segnano la vicinanza e l'affetto di tutta la nostra comunità a questa Associazione.

Fra le tante iniziative previste, la pubblicazione del libro celebrativo sull'ottantesimo di Fondazione del Gruppo, contribuisce a testimoniare l'impegno civile e sociale da sempre profuso per l'intera nostra comunità. Ottant'anni che rappresentano uno spaccato importante della nostra storia recente e che danno nuovamente corpo e luce a persone che tanto si sono prodigate per il bene comune. Non uno sterile riassunto del passato, ma una vivida rappresentazione del cuore pulsante di Ronchi.

Il Gruppo Alpini di Ronchi in tutti questi anni, riassumendo un valore che è tipico del corpo degli alpini, è stato al centro della nostra vita comunitaria partecipando a tante manifestazioni importanti. Vorrei ricordare tra le tante presenze, la partecipazione attiva alla Festa della Repubblica e l'organizzazione della fiaccolata della solidarietà denominata "La Lucciolata".

Patria e solidarietà sono stati sempre al centro dell'agire dell'A.N.A. Gruppo Alpini di Ronchi: a tutti loro vada, da parte di tutti noi, un ringraziamento affettuoso per quello che hanno fatto e che continueranno a fare.

Dott. Roberto Fontanot

Sindaco di Ronchi dei Legionari

Saluto di Corrado Perona



Cari Alpini del Gruppo di Ronchi dei Legionari, la vostra storia risale a tanti anni fa quando i Soci Fondatori hanno sentito l'esigenza di riconoscersi nel Gruppo, fieri di potere appartenere ad una famiglia in fase di sviluppo e destinata a diventare grande.

Quanto avete costruito di positivo in questi ottanta anni con l'aiuto dello spirito alpino, è rimasto alla base della vostra amicizia, generosità, solidarietà e partecipazione. Questo testo, ricco di immagini ed emozioni, racconta quanto siete stati capaci di costruire e donare. Meritano quindi un vivo apprezzamento tutti coloro che hanno contribuito a realizzarlo.

A quanti riusciranno a sfogliarlo e leggerlo confido si sentano attratti dalla vostra vita associativa che vi unisce nello spirito e nel ricordo di Coloro che vi hanno preceduto e, più di tutti noi, sofferto per gli Ideali in cui hanno creduto.

Conservate la vostra carica umana per dare un futuro al Gruppo, in modo da mantenere viva la Comunità che vi circonda e trova gioia dove sa di poterla condividere.

Rallegramenti per la prestigiosa meta raggiunta con l'augurio di sempre maggiore continuità e successo.

Con amicizia alpina.

Corrado Perona

Saluto del Presidente della Sezione A.N.A. di Gorizia



Cari Alpini ed Amici,
i vostri 80 anni di iscrizione e di attività rappresentano un traguardo che pochi altri Gruppi possono vantare nella nostra Sezione.

Questo vostro anniversario deve ritrovare in tutti voi una occasione per ricordare quanti, in questi anni, hanno collaborato nel mantenere alto lo spirito alpino e la vicinanza a coloro cui

avete portato conforto ed aiuto.

Il Gruppo di Ronchi dei Legionari è sempre stato riferimento per tutta l'attività della Sezione di Gorizia, un esempio per la disponibilità e il concorso nel lavoro che tutti noi ci accingiamo a fare quotidianamente ma anche per quanto andremo a fare nel futuro.

Giunga a voi il ringraziamento di tutta la Sezione di Gorizia anche nel doveroso ricordo di chi vi ha preceduto e ha contribuito al successo del vostro Gruppo.

Un mio particolare saluto ed augurio in queste giornate di festa e di ricordo a voi che ancora contribuite con il lavoro e la presenza al mantenimento di una tradizione che nella vostra cittadina è una realtà inconfutabile e riconosciuta da tutti.

W gli alpini di Ronchi dei Legionari!!

Il Presidente
Renato Cisilin

Saluto del Capogruppo



E' con particolare emozione che ci accingiamo a celebrare l'80° anniversario di fondazione del nostro Gruppo. Emozione scaturita dalla consapevolezza di rivivere 80 anni di storia contrassegnati da impegno e fedeltà alla vita associativa. Una ricorrenza che ci fa sentire orgogliosi di proseguire in una attività sempre caratterizzata dal forte attaccamento dei Soci alle idealità del Corpo, che essi hanno rappre-

sentato con fierezza ed onore nel portare il cappello con la penna, simbolo di servizio alla Patria, ma soprattutto simbolo di pace e amore.

Nel rileggere queste pagine il mio ricordo va ai tanti Soci "andati avanti" che hanno sentito indissolubile il vincolo delle finalità e dei valori Alpini. I fatti, le manifestazioni, gli incontri che si sono avvicinati mi fanno rivivere anche l'aspetto organizzativo e logistico del nostro Gruppo: dalle iniziali e provvisorie sistemazioni della sede, all'attuale e definitiva costruzione in via Soleschiano, realizzata negli anni '90.

A tale riguardo voglio esprimere la nostra commossa riconoscenza al compianto ed indimenticato sindaco Novelli, che con grande sensibilità e disponibilità ci concedeva il terreno sul quale erigere la nostra sede. La sistemazione di tutto il piazzale antistante, denominato "Piazzale Alpini" conferiva poi al luogo, già accogliente, una cornice di ufficialità.

Ora la nostra lunga storia mi è di stimolo nel continuare con slancio rinnovato l'impegno associativo, in una dimensione di ripetuta, operosa e cordiale collaborazione, sia con l'Amministrazione comunale, sia con tutte le realtà associative di Ronchi, tenendo alta la bandiera degli ideali più autentici e genuini delle Penne Nere, che ci rendono sempre disponibili all'aiuto e alla solidarietà.

Capo Gruppo
Gioigio Grizonich

INDICE

Parte I: La nascita del Gruppo.....	11
Soci Fondatori	
Parte II: Le guerre e i nostri reduci.....	25
I riflessi del periodo bellico nella Venezia Giulia	
Gli Alpini del Gruppo che parteciparono alle guerre	
Parte III: La ricostituzione del Gruppo negli anni del dopoguerra.....	39
Parte IV: Verso il 50° anniversario di vita associativa.....	49
La “Fiaccola Alpina della Fraternità”	
Le “Veglie Verdi”	
L’inondazione del Tagliamento a Latisana	
La “Valletta dell’Eden”	
Sui Monfalconi per ricordare il Cap. Renato Miniussi	
La borsa di studio “Enrico Prescerni”	
Parte V: Il Gruppo dal 51° all’80° anno dalla fondazione.....	83
Un’avventura per mare	
Il Tricolore nelle scuole	
Francesco Banterla e gli Alpini di Cavaion Veronese	
Le gite sociali “fuori porta”	
La Madonna del Don	
La nuova sede sociale di Piazzale Alpini	
Le città gemellate	
Le attività di normale svolgimento da parte del Gruppo	
Le nostre Adunate	
Parte VI: Il Gruppo di Ronchi dei Legionari.....	167
I Capi Gruppo	
I Soci	
I Soci Aggregati	

*Ma cosa quel cappello significhi nessun
alpino ve lo saprà mai dire per intero.*

*Perché a spiegarlo, non si tratta
di usar parole, ma la vita; si tratta
della particolare maniera in cui si
sono riempiti i giorni, le ore, i minuti
della vita. E chi riesce, alla fine,
a tirare le somme e spiegare la vita?*

Giulio Bedeschi

I

LA NASCITA DEL GRUPPO

Il Gruppo di Ronchi dei Legionari trova le sue radici la sera del 26 gennaio 1922 quando, nella sala maggiore della Società Alpina delle Giulie, si tenne l'assemblea costitutiva della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'Associazione era nata l'8 luglio 1919 a Milano, presso la sede dell'Associazione geometri, e aveva tenuto la prima Adunata-Congresso nazionale nel settembre 1920, sull'Ortigara.

Allora i reduci della prima guerra mondiale costituivano, nella città di S. Giusto, uno fra i più solidi sodalizi di ex combattenti, e con questo atto gli Alpini avevano inteso ribadire il ricordo delle gloriose gesta che li avevano visti protagonisti nelle terribili battaglie combattute in alta montagna. Lo scopo principale della nuova Sezione era quello di sottolinearne le imprese, evidenziando le figure di undici eroi triestini caduti con la divisa alpina. Veniva confermato il rispetto del carattere apolitico dell'Associazione, principio stabilito nello Statuto nazionale, con l'impegno ad operare per far conoscere la montagna e la sua gente, e a esaltare gli infiniti episodi di sacrificio, di eroismo e di abnegazione, che avevano segnato la vita delle truppe alpine.

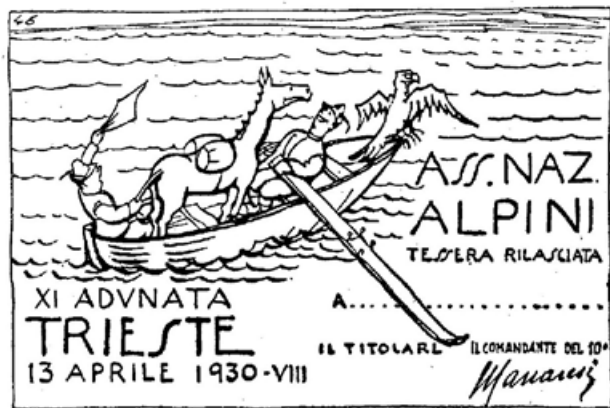
A quel tempo esisteva già “L’Alpino”, oggi mensile ufficiale dell’ANA. La sua nascita era avvenuta nel 1919 a Udine, per opera di tre ufficiali dell’8° Reggimento: Italo Balbo, Aldo Lomasti ed Enrico Villa (dopo che le prime 2500 copie erano state esaurite in poche ore, la pubblicazione continuò con frequenza settimanale).



Seguì negli anni successivi una continua ed infaticabile attività sezionale, unita alla ricerca di nuovi associati anche nei territori limitrofi di Trieste. Vanno ricordate le manifestazioni alpine e le riunioni conviviali con cui si mantenevano vive consuetudini e tradizioni. Fra queste le assemblee a carattere elettivo, che caratterizzarono i primi anni di vita associativa e che purtroppo ebbero termine nell'anno 1928, quando l'A.N.A., da libera Associazione, divenne una delle organizzazioni del regime, come il resto dei sodalizi a carattere nazionale.

Infatti nella riunione del 13 maggio 1928, a Milano, il Consiglio Direttivo ANA rassegnava le dimissioni dopo la seguente comunicazione del Presidente: " Il Governo invita il Consiglio a rassegnare le proprie dimissioni, non per ragioni politiche, non per ragioni amministrative, non per ragioni organizzative". Tale desiderio del Governo era stato comunicato dal Prefetto di Milano al Presidente Ernesto Robustelli.

Veniva nominato Commissario straordinario l'On. cap. Angelo Manaresi, già appartenente al Battaglione "Feltre". Conserverà tale carica fino al 14 maggio 1929, per diventare poi Comandante del 10° Reggimento Alpini (allora i Reggimenti in armi erano 9), con la ratifica del nuovo Statuto da parte della Presidenza del Consiglio, e rimarrà Comandante fino al 25 luglio 1943.



La brevissima tessera-advnata disegnata da Novetto

Nel 1929 veniva anche trasferita da Milano a Roma la sede dell'Associazione Nazionale (si chiamerà ancora ANA fino al 1938) e veniva sancito l'ingresso nella stessa delle *panse lunghe* (leggi artiglieri da montagna). In quell'anno l'Adunata Nazionale si svolse a Roma, alla presenza del Papa, del Re e del Capo del Governo.

Dopo un'impegnativa ma riuscitissima Adunata Nazionale, svoltasi a Trieste il 13 aprile 1930, (la Sezione di Trieste contava circa 230 Soci, ripartiti fra i gruppi di Trieste e Fiume) nascono i gruppi

di Postumia e Monfalcone, quest'ultimo creato e presieduto dal dott. Gino Franz. Qui confluiscono gli Alpini che risiedono nell'attuale Mandamento e così gli elenchi del tempo possono arricchirsi dei residenti di Ronchi, S. Canzian d'Isonzo, Staranzano, Pieris, Turriaco, Fogliano, Gradisca e S. Pier d'Isonzo.

Nel giugno 1931, tutti gli Alpini dei centri suddetti, con le Sezioni di Gorizia, Padova e Roma, parteciparono alla tumulazione della salma del Comandante della Terza Armata, Emanuele Filiberto di Savoia Aosta, nel Cimitero Monumentale di Redipuglia sul colle Sant'Elia.



Davide Bulian

Ormai il Gruppo di Monfalcone, nel quale gravitavano anche i numerosi dipendenti delle industrie locali (fra le quali spicca il cantiere navale), superava il numero di Soci previsto dallo Statuto e quindi, secondo le testimonianze dirette dei *veci* che avevano seguito con il dovuto rispetto le disposizioni statutarie, alla fine dell'anno 1930 venne costituito il nuovo Gruppo di Ronchi dei Legionari, composto dai residenti locali e da quelli dimoranti nei paesi della "Bisiacheria". Artefice di questa *nascita* fu l'alpino Bulian Davide, poi trasferitosi come emigrante in Argentina, ma sempre sentimentalmente legato alla sua creatura ed agli amici alpini che aveva dovuto abbandonare. Monfalcone diventava Sottosezione.

Segretario del Gruppo fu eletto Celeste Sandri. Fiduciari delle varie località erano: Vittorio Zorzenon e Anzil Augusto per Ronchi; Buttignon Cesare per S. Pier d'Isonzo, Fogliano e Cassegliano; Bertogna Antonio per Begliano, Pieris, Turriaco e S. Canzian d'Isonzo.

Il nuovo Gruppo viene intitolato al volontario giuliano *Antonio Valent*. Il cap. Valent, figlio di Giuseppe, appartenente a vecchia famiglia ronchese, nato a Ronchi il 13 novembre 1896, era un fervente patriota. Solo diciannovenne, assieme ad altri irredentisti giuliani e dalmati che risiedevano nella regione, allora

sotto la dominazione austriaca, nel maggio 1915 si era arruolato volontario nell'Esercito Italiano. Assegnato all'8° Reggimento Alpini, con il quale combatté sull'Altipiano di Asiago, ottenne due Croci, al Valore e al Merito di Guerra. Venne ferito ben tre volte, sul Col di Lana e ad Asiago. Congedato con il grado di capitano, tornò ad abitare nel paese natio. Per malattia contratta in servizio, aggravata dalle ferite, dopo lunghe sofferenze moriva a Gradisca d'Isonzo il 18 settembre 1925.



cap. Antonio Valent

Risulta utile far notare come nei nostri territori, se vengono fatte salve le figure di volontari irredentisti, non vi potessero essere Alpini partecipanti alla prima Guerra mondiale. Infatti i residenti di allora, in qualità di sudditi dell'Impero Asburgico, avevano servito in armi l'Imperatore.

Gli Alpini arriveranno in seguito, principalmente dal Friuli e dal Veneto, per le occasioni di lavoro createsi con lo sviluppo del cantiere navale, il suo indotto e le attività parallele.

I tempi però erano difficili. La crisi finanziaria rallentava tutte le iniziative e questo ovviamente si rifletteva anche nell'ambiente alpino, diminuendo la frequenza delle attività e delle manifestazioni pubbliche. Così anche la costituzione ufficiale della Sottosezione di Monfalcone e del Gruppo di Ronchi subì un consistente ritardo, che rinviò la celebrazione alla sera del 24 febbraio 1935, alla presenza delle autorità locali e di un folto gruppo di alpini triestini e friulani.

Poiché la guerra d'Africa era alle porte, la consegna dei gagliardetti, accompagnata dalla loro benedizione, venne posticipata al 12 giugno. Dopo la Messa, gli Alpini si recarono in corteo a Vermeigliano per deporre una corona d'alloro al monumento che ricorda la nobile figura di Ugo Polonio, M.O. al Valor Militare. Seguì il rancio sociale dei partecipanti. Nel pomeriggio visita al Cimitero

di Redipuglia ed onori militari alla targa in ricordo del Capitano degli alpini Bernardinis, fregiato di due medaglie d'argento. Accompagnava la cerimonia il gruppo corale "Stelutis Alpinis" del dopolavoro di Aquileia, amichevolmente legato al gruppo di Ronchi.



1930 - Adunata Nazionale di Trieste

Riprendevano nel frattempo i raduni regionali dei Soci dell'A.N.A. Il 12 luglio 1935, gli Alpini della Sezione di Trieste, con tutti i Gruppi, si incontrarono a Monfalcone alla presenza del Comandante Manaresi, con una nutrita partecipazione di autorità civili e militari, di associazioni combattentistiche locali, delle zone viciniori e friulane.

Nel novembre 1936 una rappresentanza degli Alpini di Ronchi dei Legionari prese parte alla celebrazione della vittoria in Africa, organizzata dalla Sezione di Trieste, alla presenza dei primi reduci della campagna africana.

Intanto, a cavallo del 1938, si erano verificate alcune novità organizzative nell'ambito dell'A.N.A.:

- L'Associazione Nazionale Alpini veniva rinominata "10° Reggimento Alpini";
- Le Sezioni assumevano la denominazione di "Battaglioni";
- Le Sottosezioni prendevano il nome di "Compagnie";
- I Gruppi venivano denominati "Plotoni".



Costituzione Gruppo di Ronchi dei Legionari

In quegli anni si rese operativo l'Ospedale Militare di Trieste. Costruito tra il 1862 e il 1866, probabilmente su progetto dell'ingegnere Luigi Buzzi, il nuovo complesso si presentava all'epoca come un vero gioiello in fatto di scelte architettoniche-strutturali e per l'impiego di avanzate tecnologie di costruzione. Inoltre vantava la possibilità di ospitare fino a 500 posti letto. Il progettista interpretava perfettamente la finalità della nuova struttura, che doveva essere allo stesso tempo luogo di cura ed edificio militare.



L'Ospedale militare di Trieste, di tipo accentrato, era costituito da due blocchi:

- una palazzina destinata agli uffici amministrativi,
- l'ospedale vero e proprio, con tre piani oltre il pian terreno.

In quei locali trovarono ricovero ed assistenza numerosi soldati, fra cui molti Alpini, feriti o ammalati durante le campagne di guerra che purtroppo interessarono la nostra nazione, ancora non completamente sollevatasi dai danni conseguenti alla Prima Guerra Mondiale.

Gli Alpini dell'A.N.A. iniziarono a raccogliere fondi e materiali per aiutare i loro fratelli che avevano avuto la sventura di dover ricorrere alla benemerita istituzione sanitaria.

I O ° REGGIMENTO ALPINI					
P/ne. Cap.ne A. VALENT					
E L E N C O nominative degli efferenti 3pre alpini feriti"					
I O ° REGGIMENTO ALPINI					
Pl/. Cap."A.VALENT"					
E L E N C O nominative degli efferenti pre contribute "alpini feriti" degenti all'Ospedale di Trieste.					
SANDRI Celeste	L. 20.=	Celautti Virgilio	L. 3.=		
Bulian Giuseppe	" 30.=	Visintin Angele	" 33.=		
Pagnessin Sante	" 5.=	Ressa Matte	" 5.=		
Celnage Trime	" 5.=	Orse Romane	" 5.=		
Tersan Antonio	" 5.=	Nicoletis Ermeneg.	" 5.=		
Anzil Auguste	" 5.=	Caus Eugenio	" 2.=		
Zersinen Vitterie	" 5.=	Pagette Pietre	" 3.=		
Bizzai Bergemire	" 10.=	Pacer Angele	" 3.=		
Santuz Sante	" 1.=	Bergamasco Angele	" 1.=		
Velpat Giuseppe	" 4.=	Mainardis Alberto	" 1.=		
Bertegna Antonio	" 3.=	Didei Valentine	" 4.=		
Cussig Temame	" 5.=	ALPINI impiegati nella			
Pielli Demenico	" 4.=	Impr."Marchiere	" 35.=		
Buttignen Cesare	" 5.=	Idem	" 10.=		
Nennine Italice	" 4.=	Mininel Giacomo	" 5.=		
Zimele Auguste	" 5.=	Zilli Bertele	" 2.=		
Vidusseni Vergilio	" 5.=	Peressin Pietre	" 10.=		
Pacerig Angele	" 2.=	Puntin Emilie	" 5.=		
Sabet Lucie	" 5.=	Scarel Ernaste	" 2.=		
Da Res Angele	" 2.=	Mininel Giuseppe	" 5.=		
Geriem David	" 2.=	Spiletti Anselmo	" 4.=		
	Totale L. 132.=		Totale L. 113.=		
Assieme formano il totale di L.245.= Imperte versate al Comande del					
Batt/. M.O."G.CORSI" Trieste.					
Ronchi dei Legionari, 5 Gennaio 1941 XIX°					
IL COMITATO					

Nel frattempo, a partire dall'anno 1937, le divisioni alpine ebbero i seguenti inquadramenti, conservati sino alla seconda guerra mondiale:

La Divisione alpina *Taurinense*, con sede a Torino, con il 3° Reggimento Alpini (Battaglioni *Pinerolo, Fenestrelle, Exilles, Susa*), il 4° Reggimento Alpini (Battaglioni *Ivrea, Aosta, Intra*), il 1° Reggimento di Artiglieria alpina (Gruppi *Susa e Aosta*) e la Compagnia mista genio;

La Divisione alpina *Tridentina*, con sede a Merano e Bolzano, con il 5° Reggimento alpini (Battaglioni *Morbegno, Tirano ed Edolo*), il 6° Reggimento alpini (Battaglioni *Vestone e Verona*), il 2° Reggimento Artiglieria alpina (Gruppi *Bergamo e Vicenza*) e la Compagnia mista genio;

La Divisione alpina *Julia*, con sede a Udine, con l'8° Reggimento Alpini (Battaglioni *Tolmezzo, Gemona, Cividale*), il 9° Reggimento Alpini (Battaglioni *Vicenza e l'Aquila*), il 3° Reggimento di Artiglieria alpina (Gruppi *Conegliano e Udine*) e la Compagnia mista genio;

La Divisione alpina *Cuneense*, con sede a Cuneo, con il 1° Reggimento Alpini (Battaglioni *Ceva, Pieve di Teco, Mondovì*), il 2° Reggimento Alpini (Battaglioni *Borgo San Dalmazzo, Dronero, Saluzzo*), il 4° Reggimento di Artiglieria alpina (Gruppi *Pinerolo e Mondovì*) e la Compagnia mista genio.

La Divisione alpina *Pusteria*, con sede a Brunico, con il 7° Reggimento Alpini (Battaglioni *Feltre, Pieve di Cadore, Belluno*), l'11° Reggimento Alpini (Battaglioni *Bassano, Trento, Bolzano*), il 5° Reggimento di artiglieria alpina (Gruppi *Lanzo, Belluno*) e la Compagnia mista genio.

Il Battaglione *Duca degli Abruzzi*, presso la Scuola centrale militare di alpinismo di Aosta;

Il Battaglione *Uork Amba*, nell'Africa Orientale Italiana. In complesso, all'epoca, le Truppe Alpine contavano 5 Divisioni alpine, 10 Reggimenti alpini, 5 Reggimenti di artiglieria alpina, 31 Battaglioni Alpini, 10 Gruppi di artiglieria alpina.

Nel 1939 le Divisioni alpine vennero integrate con la formazione di 28 Battaglioni alpini "Valle" e di 9 Gruppi di artiglieria

alpina “Valle”. Con la trasformazione delle Compagnie miste genio in Battaglioni misto genio, le Divisioni alpine risultavano così numerate:

- 1 - TAURINENSE
- 2 - TRIDENTINA
- 3 - JULIA
- 4 - CUNEENSE
- 5 - PUSTERIA

Nell'estate del 1939, il *Battaglione “Guido Corsi”* di Trieste organizzò una serie di gite-pellegrinaggi sui campi di battaglia mobilitando, oltre ai Triestini, il *Plotone Aurisina*, il *Plotone Postumia*, la *Compagnia Monte Vodice* di Monfalcone ed il *Plotone Antonio Valent* di Ronchi dei Legionari, ritenuti i reparti socialmente più attivi.

Vanno ricordati gli incontri a “quota 144” sul Carso, dove il maggiore Timeus di Trieste illustrava ai partecipanti i più importanti combattimenti che qui si erano svolti, e il 18 luglio, sul Monte Vodice dove, nel maggio del 1917, nel corso della X battaglia dell'Isonzo, si era manifestato il valore dei battaglioni alpini *Monte Levanna* e *Aosta*.



Raduno di Soci sulle alture carsiche

I SOCI FONDATORI



1. ANZIL Alberto



2. BERTOOGNA Antonio



3. BOSCAROL Giuseppe



4. BRAIDA Giuseppe



5. BULIAN Davide



6. BUTTIGNON Cesare



7. CAFFAR Giovanni



8. CAFFAR Giuseppe



9. CALLIGARIS Giuseppe



10. CUSSIGH Tommaso



11. DI DOI Valentino



12. FABBRO Domenico



13. GAVA Giovanni



14. MASETTI Cornelio



15. NONNINO Aleandro



16. NONNINO Italo



17. PACORIG Angelo



18. SABBADINI Giuseppe



19. SAMBO Gino

20. SANDRI Celeste



21. VIDUSSONI Virgilio



22. ZANETTE Angelo



23. ZORZENON Vittorio



24. ZOTTI Aldo

*Solo chi ha sopportato le miserie
e le angosce di una guerra, solo chi ne ha
vissuto il dolore e le privazioni ed ha visto
questa umanità sconvolta, indifesa, sperduta
cercare disperatamente conforto, solo chi
ha sofferto tutto questo, meglio di ogni altro
può indicare quali siano le vie dell'altruismo,
della fratellanza, della pacifica convivenza.*

Nelson Cenci

II

LE GUERRE E I NOSTRI REDUCI

Nel raccontare dei Soci che hanno servito la Patria durante operazioni militari e conflitti, ci pare utile ricordare per sommi capi la storia delle Truppe Alpine nel contesto della storia d'Italia.

Gli Alpini ebbero origine dall'idea del capitano Giuseppe Perrucchetti di far difendere i confini delle nostre Alpi dalle stesse persone che vi abitavano, e trovò pratica attuazione con un decreto del Re Vittorio Emanuele II, firmato a Napoli 16 ottobre 1872 (quindi gli Alpini nacquero in riva al mare).

Furono organizzate le prime compagnie che, dalle 16 del 1878 divennero 36 nel 1882, raccolte in sei Reggimenti Alpini dislocati lungo l'arco delle Alpi, da Mondovì a Conegliano. In Friuli era di stanza il Battaglione Val Tagliamento - nappina blu, con sede estiva a Gemona e 4 compagnie dislocate a Tolmezzo, Gemona e Cividale. Si rese necessario disporre di una specifica artiglieria adatta ai difficili terreni alpini, e nel 1877 si formò, con cinque batterie, la "Brigata artiglieria da montagna" con sede a Torino, al comando del maggiore Pietro Lanfranco. Il 1 novembre 1887, nove batterie organizzate in tre Brigate, costituivano il 1° Reggimento Artiglieria di Montagna, autonomo e non più amministrato dall'artiglieria di fortezza.

In questi primi anni le strade dei due corpi, legati dal reclutamento regionale, dalle comuni esercitazioni, dal medesimo contesto alpino con simili problemi di organizzazione ed equipaggiamento e dagli analoghi problemi di impiego bellico, fecero sviluppare quell'accentuato spirito di corpo, senso di coesione, abitudine all'autonomia e attitudine all'ardimento, che caratterizzeranno le truppe alpine.

Nel 1910, gli Artiglieri ebbero il cappello di feltro con la penna, e nel '13, lo stemma con l'aquila ad ali spiegate: erano definitivamente nati GLI ALPINI!

Da ricordare, nel 1909, la fondazione dell'8° Reggimento Alpini con sede a Udine, al comando del colonnello "Toni" Cantore.

Troviamo gli Alpini in quasi tutte le avventure militari dello Stato Italiano. Ebbero il battesimo del fuoco durante la prima campagna d'Africa (1887-89) in Eritrea, poi con il 1° Battaglione d'Africa, nella seconda del 1896 nella disfatta di Adua (epico l'episodio della morte del colonnello Davide Menini del 1° battaglione Alpini d'Africa). Li troviamo a Creta nel 1897, e in Cina nel 1900, con il

corpo di spedizione contro la rivolta dei “boxer”.

Parteciparono alla guerra di Libia nel 1911-13 contro i Turchi.

Il 24 maggio 1915, l'Italia dichiarò guerra all'Impero Austro-Ungarico. Si formò un fronte con truppe schierate dall'Ortles al nostro mare, quasi tutto in territorio montuoso. Furono mobilitati 8 reggimenti alpini in 88 battaglioni (circa 340.000 uomini), e 3 Reggimenti di Artiglieria di Montagna per 66 Gruppi (circa 63.000 uomini). Alla fine si conteranno circa 85.000 fra morti e dispersi, e circa 82.000 feriti.

Un'iniziale avanzata portò le nostre truppe alle falde del Carso, e gli Alpini alla conquista, il 16 giugno, del monte Nero. Era la prima azione vittoriosa e ne venne data alta risonanza (da ricordare l'errore dei topografi italiani che denominarono Nero il monte Krn, visibile da tutto il basso Friuli e l'Isontino, che da allora resterà per gli Italiani sempre il monte Nero).



Truppe alpine nella prima Guerra Mondiale. Zanette Angelo è il primo a sinistra

Fu una guerra di posizione fino alla disfatta di Caporetto, dove i reparti Alpini e di Artiglieria di montagna operarono in alta quota e con le avversità del clima, con temerarietà e audacia tali che il nemico

stesso ne riconobbe il valore. Furono coinvolte anche le popolazioni civili, e vanno qui ricordate le figure delle “ portatrici carniche”. Slavine e congelamenti causarono un numero rilevante di caduti, ma le posizioni rimasero sostanzialmente immutate, nonostante sanguinose, audaci e a volte inutili azioni da entrambe le parti. Poi furono il monte Grappa e il Piave a consacrare i sacrifici dei nostri soldati. Gli Alpini furono impiegati anche in Albania, con batterie dell’artiglieria di montagna, contro gli Austro-Ungarici e poi, fino all’estate del 1920, a guerra finita, per il persistere di dispute territoriali con il governo albanese.

In Italia, il 31 ottobre 1922 sale al governo Benito Mussolini. La nazione inizia una politica espansionistica e nel 1935 comincia una campagna in Etiopia per creare un Impero coloniale.

Anche qui non mancarono gli Alpini: venne creata la 5° divisione alpina Pusteria, con oltre 13.000 uomini e quasi 4.000 quadrupedi. Per la terza volta il cappello veniva sostituito con il casco con la penna. Gli Alpini costruirono strade e fortini, nella battaglia del Tembien scalarono la vetta dell’Amba Uork, seguita dall’occupazione dell’Amba Alagi. Nel 1936 venne proclamato l’Impero.

Nel 1935 si era costituita la Compagnia mista del Genio all’interno delle Divisioni alpine, e dal 1938 ebbe lo stesso reclutamento e addestramento del resto delle truppe alpine.

Nel frattempo Hitler, con il suo movimento politico, prendeva il potere in Germania e assumeva il controllo della nazione: riarmò l’esercito, operò l’annessione di Stati e territori europei, e il 1 settembre 1939 invase con un pretesto la Polonia. Regno Unito e Francia dichiararono guerra alla Germania. Nel maggio 1939 l’Italia aveva stretto il famoso Patto d’acciaio con la Germania, ma allo scoppio della seconda guerra mondiale si dichiarò “*non belligerante*”.

Il 7 aprile 1939 l’Italia aveva invaso l’Albania e dopo due giorni ne aveva proclamato l’annessione. La Julia, veniva inviata a presidiare il nuovo territorio nella più totale impreparazione, prologo di un’immane tragedia.

Poi però l’Italia entrava in guerra, nel giugno del 1940, attaccava una Francia già sconfitta dall’esercito hitleriano (gli Alpini si trovarono a combattere contro coloro che non potevano ritenere nemici, gli

Chasseurs des Alpes) e si apprestava ad attaccare la Grecia. Lo fece ancora senza preparazione, e con truppe insufficienti, il 28 ottobre 1940. I Greci si difesero e respinsero le truppe italiane, composte quasi esclusivamente di Alpini: Tomori e Vojussa evocano sanguinosi eroismi. Quell'avventura ebbe fine il 23 aprile 1941, dopo che in campo era sceso anche l'esercito tedesco. Durante il rimpatrio verrà affondata la nave Galilea con a bordo i reduci del battaglione Gemona.

Nell'Africa Orientale si distinse il battaglione Alpini Uork Amba nella sanguinosa difesa di Cheren, nel marzo 1941, ma la capitolazione delle truppe italiane fece sì che i superstiti fossero fatti prigionieri dagli Inglesi.

Nel 1942 venne improvvisata l'8a. Armata (A.R.M.I.R.) che, facendo seguito al Corpo di Spedizione in Russia del 1941, coinvolse gli Alpini con tre divisioni, Cuneense, Julia e Tridentina, pari a 50.000 uomini, destinate alle montagne del Caucaso ma poi schierate sulle rive del Don. Su questo fronte, dopo una tenace ed eroica resistenza, iniziò nel gennaio 1943 la ritirata nel terribile inverno russo, dove le truppe alpine, con la quasi intatta divisione Taurinense, guidarono una torma di sbandati di varie nazionalità fino a Nikolajewka. Qui fu rotto l'accerchiamento delle truppe sovietiche. Molti caddero prigionieri, fra questi i resti della Divisione Julia con il loro comandante, a Waluiki.

I caduti e dispersi furono stimati in 35.000. Moltissimi, e ancora non del tutto accertati, i prigionieri.

Dai campi di prigionia russi, i rimpatri proseguirono per alcuni anni dopo la fine del conflitto, mentre



Batteria alpina nel 1943 in piazza a Staranzano. Sul fondo il "boboler".

i resti dei caduti potevano tornare in Patria solo in tempi recenti, grazie all'impegno dei reduci, alle tenaci ricerche e al mutato clima internazionale.

Nell'aprile 1941, anche la Jugoslavia era stata invasa dagli eserciti italiano e tedesco. Gli Alpini furono impegnati in forze nella zona balcanica a contrastare la guerriglia partigiana, fino all'8 settembre 1943. La dissoluzione dell'esercito italiano, fece sì che una parte di essi ripiegarono verso le terre di origine, altri caddero prigionieri dei Tedeschi e furono deportati in Germania, altri ancora continuarono la guerra contro i vecchi alleati con le formazioni partigiane jugoslave.

Da allora, fino al maggio 1945, si costituirono alcuni reggimenti alpini nella Repubblica Sociale Italiana, mentre numerosi reparti confluirono prima nel Corpo Italiano di Liberazione e poi nelle truppe di Liberazione alleate, che stavano risalendo l'Italia nella lotta contro i Tedeschi. Altri si unirono alle formazioni partigiane operanti in Italia.

I militari italiani caduti durante il conflitto furono circa 300.000 e di questi 50.000 erano Alpini (ma le cifre sono approssimative).

L'abdicazione del Re avvenne il 9 maggio del 1946, il successivo referendum popolare del 2 giugno sancì la nascita della Repubblica Italiana.

I RIFLESSI DEL PERIODO BELLICO NELLA VENEZIA GIULIA

Nel 1939 l'Europa si stava avviando alla guerra e la situazione si faceva sempre più tesa: i richiami alle armi erano diventati consuetudine giornaliera. Gli Alpini del Gruppo, specialmente i "veci" che avevano combattuto nella Prima Guerra Mondiale, vivevano l'angoscia del momento; i più giovani aspettavano con apprensione l'arrivo della fatidica "cartolina".

Per fortuna, l'eventualità di massicci arruolamenti nel Monfalconese fu attenuata dalla circostanza di ampi esoneri dal servizio militare, concessi soprattutto ai dipendenti del Cantiere Navale di Monfalcone e di altre ditte della zona, che erano state dichiarate parte dell'industria bellica.

In questo contesto, il *Battaglione Guido Corsi* di Trieste organizzò, nel 1939, l'Adunata Nazionale, a cui anche gli Alpini della Compagnia di Monfalcone e del Plotone di Ronchi dei Legionari parteciparono per allestire gli impianti ricettivi, distribuire i biglietti di accesso alle varie strutture, smistare e assegnare gli alloggi. Il "Piccolo" dedicò agli Alpini un caldo saluto:

*"Siate benvenuti, prodi uomini della montagna,
e possiate trascorrere lieti giorni in questa città
che vi tende le braccia, cari amici e fratelli".*



1939 - Adunata Nazionale di Trieste

A rendere meno gioioso l'ammassamento dei reduci alpini arrivò però la triste notizia dell'improvvisa occupazione dell'Albania. La dichiarazione di "non belligeranza" dell'Italia consentì di indire ancora l'Adunata Nazionale del 1940, a Torino. Sarà questa l'ultima, perché appena pochi giorni dopo venne dichiarata la guerra, e gli Alpini furono subito impegnati sulla frontiera occidentale e, qualche mese dopo, in Albania.

Benché i soci ritenuti validi fossero in armi, il Battaglione di Trieste del 10° continuò, seppure in forma ridotta, la sua attività. Il ritorno dall'Albania dei reduci dell'8° Reggimento fu un'occasione per ritrovarsi a Monfalcone.

Proseguiva la distribuzione di doni ai soldati feriti dell'Ospedale Militare, si raccoglievano somme di denaro, che venivano devolute al Comando della Divisione Julia appena rientrata dalla Russia.

Gli avvenimenti precipitavano con il 25 luglio 1943 e la caduta del Fascismo. Giunse il giorno funesto dell'8 settembre, che portò al dissolvimento dello Stato e delle Forze Armate. Il territorio nazionale divenne preda dei Tedeschi, in particolare la Venezia Giulia, nella quale prese corpo una sorta di protettorato germanico chiamato *Adriatisches Küstenland*, con a capo il Gauleiter della Carinzia Friedrich Rainer, nelle cui mani passava l'amministrazione civile. Esso era costituito, a partire dal settembre 1943, dalle Province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, sottratte alla sovranità italiana, a cui si sommava quella autonoma di Lubiana.

Il 20 settembre 1943, il Battaglione Guido Corsi di Trieste deliberava di cessare ogni attività.

Centinaia di persone confluirono nelle forze partigiane. L'occupazione tedesca continuò fino al 1945 e a maggio, quando nel resto dell'Italia la guerra era finita, nel nostro territorio devastato dal conflitto arrivarono anche le truppe dell'esercito di Tito.

GLI ALPINI DEL GRUPPO CHE PARTECIPARONO ALLE GUERRE

Il Gruppo A.N.A. di Ronchi dei Legionari dovette suo malgrado subire le tristi conseguenze di quella guerra sciagurata, che funestò il mondo intero per un lunghissimo periodo. Ora, dopo molti anni, siamo qui a ricordare e a rendere onore ai nostri Soci, che dovettero combattere per dovere ed obbedienza ad un giuramento di fedeltà alla loro Patria.

Per primi vogliamo ricordare i reduci della Prima guerra Mondiale e Padri fondatori, accanto al volontario giuliano **VALENT Antonio**, cui è dedicato il Gruppo, pluriferito e decorato con 2 Croci di Guerra:



ZORZENON Vittorio, figura di Alpino inimitabile, animatore della ricostruzione del gruppo dopo il conflitto, e sempre presente in ogni attività. Combattente sul Pal Piccolo, era denominato “Mano di Ferro” per l’enorme forza che sembra gli fosse addivenuta da una potentissima scarica elettrica ricevuta sul lavoro.



ADAMI Giovanni Battista, carnico, persona schiva, e mutilato di un braccio durante un combattimento.



ZANETTE Angelo, classe 1889, 7° Reggimento Alpini, nativo di Cappella Maggiore (Conegliano), ferito alla testa in combattimento a Tolmino, decorato con Croce di Guerra al Valor Militare, per moltissimi anni Alfieri del Gruppo di Ronchi dei Legionari. La figlia Marta fu Madrina del nuovo Gagliardetto del Gruppo ricostituito nel dopoguerra.

ZUCCO Giovanni, classe 1893, combattente nella 1a. (1915-18) e nella 2ª Guerra Mondiale (1940-43).

Fra coloro che combatterono nella Seconda guerra Mondiale vanno ricordati al “posto d’onore” due Alpini che ebbero in comune la passione per la montagna, uno spiccato patriottismo, un grande senso sociale, un amore sviscerato per la propria Associazione, che li portò a dirigere per lunghi anni il Gruppo locale.



RIZZI Bruno, Sottotenente dell'11° Reggimento Alpini, combattente nella campagna greco-albanese, figlio di Augusto e Rosa Steiwen-der, decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare con annesso soprassoldo di Lire 250 annue, concessa il 20 ottobre 1941 con la seguente motivazione:

Comandante di un plotone alpini, di presidio ad un delicatissimo punto di saldatura fra due corpi d'armata, sosteneva con accanita tenacia per un'intera giornata reiterati attacchi e contrattacchi del nemico, forte di circa un battaglione.

Incurante del pericolo, ritto sulla posizione malgrado le violente azioni di mitragliatrici e fucileria avversaria, incitava i suoi pochi uomini che, animati dal suo ardore e dalla sua audacia, resistevano disperatamente. La sua decisa fermezza valse a rendere possibile un contrassalto al quale egli stesso prendeva parte, che costringeva l'avversario a ripiegare disordinatamente.

Anche in altre giornate di dura lotta in alta montagna, dimostrava ardimento e capacità a comandare un plotone di arrampicatori alpini.

Libohove, 13-14 dicembre 1940

Tornato dalla guerra a Ronchi, divenne subito Capo Gruppo, in carica per oltre un ventennio, guidando i soci in una faticosa ma brillante rinascita. Per molti anni ricoprì anche l'incarico di Consigliere Sezionale.



MINIUSSI Renato, Sottotenente di fanteria alpina, classe 1914, di vecchia famiglia ronchese, decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare, con annesso soprassoldo di Lire 300 annue, concessa il 27 ottobre 1950 in Piazza Unità d'Italia, a Ronchi dei Legionari, durante un'apposita cerimonia dedicata ai

reduci decorati al Valor Militare, con la seguente motivazione:

Durante tragici avvenimenti, precipitati per la mancata osservanza delle condizioni di resa, si caricava sulle spalle un militare nazionale gravemente ferito e impossibilitato a seguire la marcia di una colonna di prigionieri barbaramente sospinti da armati abissini. Con manifesto rischio alla propria vita, incurante della propria stanchezza fisica aggravata da un mese di precedenti disagi, dimostrando mirabile forza di carattere e di spirito di abnegazione, riusciva a portare a termine il volontario compito umanitario.

Africa Orientale, 8 luglio 1941.

Venne fatto prigioniero in Africa dagli Inglesi e successivamente internato in un campo di prigionia in India, nel Bengala, dal quale evase per ben due volte assieme ad altri compagni, con l'intento di scalare l'Himalaia, raggiungere il Nepal e ritornare in Italia, cosa che non gli riuscì per le immani difficoltà del progetto.

Per lunghi anni Capo Gruppo a Ronchi dei Legionari, fu uno fra i maggiori fautori della costruzione del Monumento ai Caduti per la Patria sullo spiazzo prospiciente la Chiesa di S. Lorenzo.

Un plotone in armi della "Julia" lo accompagnò all'ultima dimora nel 1973. La sua memoria veniva onorata con una targa ricordo posta dagli Alpini di Ronchi alla Forcella Scodavacca, nelle Dolomiti Friulane.

E qui non possiamo dimenticare uno dei pilastri, colui che con certissima pazienza si adoperò per iscrivere al Gruppo il maggior numero possibile di giovani Alpini in congedo dal servizio di leva:



BERTOSSI Galdino, classe 1912, combattente in Albania, sempre presente ovunque il Gruppo di Ronchi fosse chiamato. Cassiere per moltissimi anni, fu Consigliere dalla rinascita fino alla sua scomparsa, nel 1974.

Passò alla storia una sua licenza dal fronte albanese, concessagli dall'allora tenente Egidio

Furlan, (in seguito emerito Presidente della Sezione di Trieste) per consentire a Galdino di confezionargli, con la sua abilità di esperto calzolaio, un paio di stivali per la cerimonia delle nozze.



FORMENTIN Angelo, nativo di Corgnolo, classe 1921, arruolato nel 9° Reggimento, Battaglione Val Leogra, partecipò al conflitto in Montenegro, Albania e Grecia. Fatto prigioniero dai Tedeschi venne impiegato a Berlino in squadre di lavoro coatto per circa un anno e mezzo.

Tornato in Italia, si iscrisse all'A.N.A. nel suo paese natale e poi nel Gruppo di Ronchi dei Legionari nel 1970, dopo il suo trasferimento dovuto a motivi di lavoro.

Per molti anni cassiere-economo, resse l'incarico con competenza e passione sino a pochi anni fa.



VIRGOLINI Gino, nativo di Jalmicco, classe 1923.

Alpino del 9° Reggimento, Battaglione Vicenza, partecipò al conflitto nei Balcani. Svolse con soddisfazione ed orgoglio la carica di Alfieri del Gruppo per molti anni.

(Il 13 gennaio 1991 il sindaco Enzo Novelli conferì a Formentin e a Virgolini la Croce di Guerra al Valore Militare per meriti conseguiti in servizio).



CECOTTI Alveno, nativo di S. Giovanni al Natisone, classe 1914, appartenente al Battaglione Vicenza del 9° Alpini, disperso in Russia nel 1943, dichiarato morto a Popowka. Alla sua memoria venne dedicata, con una toccante cerimonia l' 1.12.1996, la nuova sede sociale di Piazzale Alpini.

COMISSO Natale, classe 1914, reduce di Russia appartenente alla Julia, Battaglione Cividale. Artista autodidatta, lasciò in eredità al Gruppo alcune opere scolpite negli ultimi anni, fra le quali meritano menzione un pregevole crocefisso ed una maestosa aquila posata su un cappello alpino.

GIACCONI dott. Felice, classe 1915, nativo di Brazzano di Cormons, medico chirurgo, combattente negli anni 1942-43 in Russia, decorato di Croce di Guerra al V.M.



CECHET Aldo, classe 1921, artigiere di montagna della Cuneense. Sorpreso dall'armistizio in Sicilia, risalì l'Italia combattendo con le truppe alleate. Fu il primo Capogruppo del dopoguerra, nel 1950, e venne a mancare nel 1967.

Fra i Soci appartenenti a unità combattenti, va annoverato anche l'Alpino **GON Sergio**, classe 1971, della Brigata Alpina "Julia", che partecipò alla missione ONUMOZ con il contingente "Albatros", operante in Mozambico dalla fine del 1993 al maggio del 1994.



Aquila di Comisso



Zanette Angelo - Riconoscimento del Governo per i suoi 13 figli.

*Gli Alpini, pur nell'ansia dei
combattimenti e costretti dalle ferree
necessità a condurre lotte durissime,
seppero sempre dare prova di
un profondo senso di umanità,
sia verso il nemico che verso
le popolazioni, così da esserne
ricordati con doverosa simpatia.*

Danilo Baietti

III

LA RICOSTITUZIONE DEL GRUPPO NEGLI ANNI DEL DOPOGUERRA

Trascorsi i burrascosi anni della guerra, gli Alpini di Ronchi dei Legionari iniziarono a ritrovarsi, più anziani, ma sempre pervasi dallo spirito della penna nera che avevano portato sul cappello in gioventù. Prese corpo pertanto il desiderio di riformare gli organi associativi, come diveniva ormai consuetudine in tutte le zone dell'Italia dove era esistito nell'anteguerra un Gruppo dell'A.N.A.



Bar Ballarin

I “Veci” ricordavano ai “bocia”, con dovizia di particolari, le loro serate presso l'allora “Bar Ballarin” (posto davanti all'attuale BCC di Staranzano in via Dante Alighieri), dove prese corpo l'idea di rifondare il Gruppo Alpini.

I documenti, conservati presso la Segreteria del Gruppo, attestano che la sua ricostituzione avvenne previa formazione di un Comitato, presieduto dal capitano Amelio Cuzzi di Monfalcone, e formato da una trentina di alpini circa, dimoranti a Ronchi e nei paesi vicini e iscritti dal 23 maggio 1947 alle Sottosezioni di Gradisca d'Isonzo e Monfalcone, comprese nella Sezione di Gorizia.

Trieste, dove stava risorgendo la Sezione, era occupata dalle Truppe Alleate e un confine la separava dal resto dell'Italia. Sarebbe tornata alla Patria solo il 26 ottobre 1954.

La prima riunione del Comitato si tenne a Redipuglia il 6 maggio 1950, e venne deciso, e successivamente approvato dalla Sottosezione di Monfalcone, che i Soci di Ronchi dei Legionari e dei paesi limitrofi (S.Pier d'Isonzo, Fogliano, Staranzano, S.Canzian d'Isonzo) avrebbero provveduto alla ricostituzione del Gruppo, già esistente prima della guerra come “Gruppo di Ronchi dei Legionari – cap. Antonio Valent”.

Il 10 giugno 1950, in occasione del 3° incontro del Comitato, venne eletto il Consiglio Direttivo provvisorio, al quale si diede il mandato di convocare la prima assemblea del Gruppo, formato da Vittorio Zorzenon (Capogruppo), Antonio Tonetto (Segretario), Galdino Bertossi (Cassiere); Aldo Zotti, Angelo Da Ros, Tommaso Cussigh,

Cornelio Masetti, Giuseppe Sabbadin, Carlo Furlan (consiglieri). Come scrutatori furono designati Virgilio Vidussoni, Valentino Di Doi ed Angelo Zanette.

La prima assemblea straordinaria si tenne il 16 luglio 1950, presso il Cinema Excelsior di Ronchi dei Legionari, presenti il colonnello Del Din, Medaglia d'Oro al Valor Militare, di Udine, il capitano Cuzzi, per la Sottosezione di Monfalcone ed il capitano Devetti per la Sottosezione di Gradisca. Il Comune di Ronchi era rappresentato dagli Assessori Turco, Zucco e Boscarol. L'Associazione Partigiani Italiani era presente con il Sig. Piovesan, per Monfalcone e con il Sig. Altobelli, per Ronchi dei Legionari. Ne scaturì il nuovo Consiglio Direttivo, che si riunì il 20 luglio per l'assegnazione delle cariche sociali, avvenuta all'unanimità:

Capo Gruppo	CECHET Aldo
Vice Capo Gruppo	DUCA Sante
Segretario	TONETTO Antonio
Cassiere	BERTOSSI Galdino
Consigliere	ZORZENON Vittorio
Consigliere	DA ROS Angelo
Consigliere	CUSSIGH Tommaso
Revisore dei Conti	ZOTTI Aldo
Revisore dei Conti	SABBADIN Giuseppe
Collaboratore al Direttivo	IETRI Mario

Nel mese di ottobre dello stesso anno si svolgeva la cerimonia di benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo, dono della Direzione del Cotonificio Triestino di Vermeigliano.



Soci del Gruppo alla prima Assemblea straordinaria

A quella data risultavano iscritti al Gruppo di Ronchi dei Legionari n. 42 Soci ed esattamente:

ANGELI Antonio	ERMACORA Arturo
BERNAZZA Carlo	FABBRO Domenico
BERTOSSI Galdino	FABRIS Duilio
CECHET Aldo	FURLAN Bruno
COLNAGO Primo	FURLAN Carlo
CUSSIGH Tommaso	GAVA Giovanni
DA ROS Angelo	IANNIS Luigi
DEFENDI Giovanni	IETRI Mario
DI DOI Ennio	MASETTI Cornelio
DI DOI Romano	NICOLETTI Ermenegildo
DI DOI Valentino	NONINO Italice
DUCA Sante	PACORIG Angelo
ERMACORA Arturo	PAGOTTO Ferdinando
FABBRO Domenico	PERESSIN Pietro
FABRIS Duilio	RIZZI Bruno
FURLAN Bruno	SABBADINI Giuseppe
FURLAN Carlo	SAVIATO Giovanni
GAVA Giovanni	SBALCHIERO Rino
IANNIS Luigi	SPILLOTTI Anselmo
ANGELI Antonio	SPILLOTTI Basilio
BERNAZZA Carlo	TOMADA Alcide
BERTOSSI Galdino	TONETTO Antonio
CECHET Aldo	TUNI Querino
COLNAGO Primo	VERZEGNASSI Ruggero
CUSSIGH Tommaso	VIDUSSONI Virgilio
DA ROS Angelo	VILLA Vittorio
DEFENDI Giovanni	ZANETTE Angelo
DI DOI Ennio	ZORZENON Paolino
DI DOI Romano	ZORZENON Vittorio
DI DOI Valentino	ZOTTI Aldo
DUCA Sante	

Nel 1951 il Gruppo trasferiva la sua sede, ancora provvisoria, presso la trattoria di Pino Furlan, davanti alla Casa di Ricovero in via Gabriele d'Annunzio, dove si svolgeva anche l'Assemblea annuale, nel corso della quale veniva eletto Capo Gruppo all'unanimità il ten. Bruno Rizzi, Medaglia d'Argento al Valor Militare. Il nuovo Direttivo nominava Presidente Onorario del Gruppo il dott. Carlo Bernazza, Sindaco di Ronchi dei Legionari.



La leggendaria sede del Gruppo presso la Trattoria di Pino Furlan

Il 1951 fu anche l'anno in cui il Parroco di S. Lorenzo, l'Arciprete Giovanni Battista Falzari – Pre Tite – lasciava la guida della Parrocchia cittadina per la nuova sede di Dolegna del Collio. In onore del benemerito sacerdote venne organizzata una toccante cerimonia di commiato. A don Falzari è legato il ricordo dello straordinario im-

pegno profuso nella mobilitazione della popolazione locale e di un gruppo di instancabili volontari, nei tristi giorni che seguirono allo sfaldamento dell'Esercito, dopo l'8 settembre 1943. In quel periodo infatti, presso la sede parrocchiale fu organizzato un posto di soccorso, di assistenza e di ristoro per ex internati slavi e militari italiani sbandati che transitavano per il paese.

Il Gruppo Alpini faceva parte del Comitato cittadino, costituito fra le Associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma, che aveva predisposto i festeggiamenti per Pre Tite, "Cittadino onorario di Ronchi".

Il 25 maggio 1952, nell'area prospiciente il Municipio, si svolgeva la cerimonia della consegna delle ricompense al Valor Militare, durante la quale veniva decorato con Medaglia di Bronzo il nostro socio capitano dott.





Benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo. Madrina Marta Zanette, alle sue spalle Cechet e Cuzzi

Renato Miniussi.

Il 13 settembre 1953, al Raduno nazionale di Cortina d'Ampezzo, la rappresentanza di Alpini ronchesi era davvero nutrita (65 persone fra soci e familiari) e soprattutto caratterizzata dalla presenza di ben quattordici “bocia” che negli ultimi anni avevano irrobustito l'organico del Gruppo, portando linfa nuova all'Associazione.

Folta la schiera di soci anche alla storica Adunata Nazionale di Roma del 1954.

A riprova di questo nuovo vigore, il Gruppo richiese al Sindaco di Ronchi che una nuova via cittadina fosse intitolata alla gloriosa Divisione Alpina “Julia”. La richiesta venne accolta e divenne realtà nel 1954, nel rione di Vermegliano, nella zona di nuova urbanizzazione detta delle “case minime”. Alla cerimonia di intitolazione della nuova strada cittadina prese parte il Generale Comandante della Brigata, Alessandro Ambrosiani, con un picchetto armato della prestigiosa unità.

Nello stesso anno il Gruppo riceveva il primo Capo Gruppo Davide Bulian, rientrato dall'Argentina per una visita in Friuli e accolto con caloroso benvenuto presso la Trattoria Furlan, alla presenza degli organi direttivi sezionali.

Precedentemente, l'11 settembre, una folta rappresentanza del Grup-

po aveva partecipato alla cerimonia di inaugurazione del Tempio Ossario di Cargnacco, dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia, alla cui costruzione aveva partecipato in armi anche il nostro Socio Edgardo Altran (Ucci).

Il 1954 è l'anno in cui Trieste, dopo lunghi anni di amministrazione alleata, viene ricongiunta all'Italia. Una grande manifestazione di popolo accoglieva i nostri militari il 26 Ottobre e il successivo 4 novembre, alla presenza del Capo dello Stato, mentre gli Alpini della Julia partecipavano alla straordinaria parata sulle Rive.

La ricostruzione del Gruppo A.N.A. di Ronchi dei Legionari si chiudeva con la celebrazione del 25° anniversario di fondazione. Il 2 dicembre 1956 ebbero luogo le cerimonie commemorative con l'omaggio alla tomba del cap. Antonio Valent a Gradisca e una S. Messa per i Soci "Andati avanti" nella chiesetta della SS Trinità. Seguì il ricevimento in Comune da parte del Sindaco, con i discorsi di rito e uno scambio di doni, e la conclusione nella sala del teatro "Ragno d'Oro", in Piazza dell'Unità d'Italia, per festeggiare i



I soci giovani all'Adunata Nazionale a Trieste nel 1955



Sfilata per il 25° anniversario



1955 - Adunata Nazionale a Trieste

“veci” fondatori del Gruppo.

L'8 gennaio 1957, un concerto al Cinema Excelsior, con la partecipazione del Coro del Dopolavoro Aziendale “Solvay” di Monfalcone diretto dal prof. Aldo Policardi, chiudeva le manifestazioni, sancendo la definitiva rinascita del nostro Gruppo Alpini.



Gita del Gruppo in montagna



I Gruppi di Ronchi e Monfalcone a Redipuglia



Incontro con l'Avv. Culot (Presidente della Provincia di Gorizia) e con la Signora Collinelli (sorella della M.O. a cui è intitolata la Sezione di Gorizia)



Adunata intersezionale a Udine

*In quella notte ciascuno si giocò
la vita, puntando sulla fiducia riposta
negli altri compagni. Si ritrovarono
all'alba, straniti e gelidi, tutti vivi:
non soltanto alpini, ma da allora
in poi uomini e fratelli dello stesso
sangue, non lasciato ghiacciare
nelle vene di quella notte, per virtù
di un patto mantenuto a vicenda.*

Giulio Bedeschi

IV

VERSO IL 50° DI VITA ASSOCIATIVA

Superato con orgoglio il traguardo dei 25 anni dalla costituzione, il Gruppo riprendeva l'attività associativa, con lena e impegno rinnovati, affrontando innanzitutto la questione dell'autofinanziamento, in modo da poter garantire una vita sociale serena, senza l'assillo dei conti da pagare, problema solitamente presente in tutte le associazioni di volontariato, che per loro natura sono prive di contributi sistematici.

Durante le celebrazioni del 25° l'esito soddisfacente era stato possibile proprio grazie alla discreta situazione economica, derivante in buona parte dagli introiti delle numerose gite, organizzate per soci e simpatizzanti verso località alpine o verso città d'arte in occasione di varie manifestazioni scarpone. Pertanto si decise di continuare su questa strada e la sottostante tabella evidenzia l'impegno.



Gita sociale a Cortina d'Ampezzo

Attività dell'anno	Gite n.	Mezzi di trasporto	Partecipanti totali n.	Percorrenza totale Km.	Meta delle gite e/o località raggiunte
1955	4	7	340	1.362	- Monte Croce Carnico - Bassano del Grappa e Pedavena - S. Daniele del Friuli - Auronzo e Misurina
1956	5	6	346	2.112	- Cortina d'Ampezzo - Ramandolo - Padova - Monte Croce Carnico
1957	5	5	285	1.615	- Verona, Sirmione - Spilimbergo - Monte Croce Carnico - Cortina d'Ampezzo - Miramare, Muggia
1958	4	4	211	1.445	- Trento - Tarcento (Faro di Monte Bernadia) - San Martino di Castrozza - Fusine in Val Romana
1959	3	6	345	800	- Ramandolo - Auronzo - Miramare, Muggia
1960	5	5	245	880	- Venezia (adunata nazionale) - San Daniele del Friuli - Cortina d'Ampezzo - Bassano del Grappa - Castelmonte di Cividale



Il Bar Sport in via Mazzini

La cessazione dell'attività della trattoria di Pino Furlan faceva però riemergere il problema della Sede sociale. In attesa di una nuova dimora, il Gruppo si spostava alternativamente dal “Bar Sport” di Gioacchino Furlan in via Mazzini, alla Trattoria “Alla Santa” della famiglia Calligaris, con brevi puntate, per assemblee o cene, nella Trattoria Dessenibus in via Verdi, e al “Bar Gon” in via Roma.



Bertossi accende il tripode al Cimitero Austro-Ungarico di Fogliano

Un nutrito numero di soci prendeva parte alla 1ª edizione della Fiaccola Alpina Timau – Redipuglia, organizzata dal Gruppo di Monfalcone nel 1957; alcuni si alternavano nella staffetta e due motociclisti partecipavano alla scorta della Fiaccola.

La Fiaccola Alpina della Fraternità

L'idea della Fiaccola era nata nel 1956 a Monfalcone, tra l'allora capo Gruppo Amelio Cuzzi e il maggiore degli Alpini Luigi Rudella.

Lo scopo della Fiaccola, che verrà successivamente chiamata Alpina e "della Fraternità", era quello di unire idealmente, attraverso il fuoco purificatore acceso e benedetto nel Tempio Ossario di Timau, tutti i Cimiteri di Guerra della regione con il Sacrario di Redipuglia.

Questo per abbracciare simbolicamente i Caduti delle due guerre di ogni nazionalità, nella giornata che la Patria dedica al loro ricordo: il 4 novembre.

L'organizzazione degli Alpini in congedo sembrava in grado di assumersi l'onore della staffetta per il trasporto della Fiaccola. Le prime edizioni furono curate dal Gruppo di Monfalcone (poi passeranno alla Sezione di Gorizia), coinvolgendo tutte le strutture ANA lungo il percorso, con la collaborazione logistica delle Forze Armate.



Tedoforo: Braulin Giorgio

Negli anni, lungo il percorso della Fiaccola è aumentato il numero dei bracieri accesi, raggiungendo il mare, e si è ormai consolidato; sono nate inoltre altre diramazioni che, attingendo la fiamma da quello principale, si spingono in ogni angolo della regione ove vi siano resti di Caduti o siano ricordati quei giovani che, contro la loro volontà, ma consci di compiere un dovere, hanno sacrificato la propria vita per la Patria. Nel 1990, nella 34ª edizione, la Fiaccola ha raggiunto per la prima volta il Sacrario di Caporetto, in terra slovena.

La Fiaccola si muove da Timau nella mattina del 1° novembre e, dopo aver attraversato la Regione, giunge al Sacrario di Oslavia, dove il fuoco viene custodito per ripartire il 4 novembre, raggiungere con l'ultima staffetta il Sacrario di Redipuglia a reparti schierati e autorità presenti, e accendere i tripodi posti alla base della scalinata.

Quell'idea, nata a Monfalcone è una realtà che ha trovato una partecipazione sempre crescente di popolazione, in specie con il coinvolgimento di scolaresche. Anche se oggi è venuto a mancare il supporto logistico delle Forze Armate, l'organizzazione degli Alpini ha saputo farvi fronte, raggiungendo il traguardo delle 53 edizioni.

La regolare immissione di giovani congedati permetteva di rafforzare la consistenza numerica del Gruppo che, negli Sessanta, contava già oltre sessanta iscritti, di cui 25 appartenenti alle nuove leve, che avrebbero assicurato la continuità.

L'ANA apriva le porte ai giovani ed esprimeva riconoscenza ai "veci", tanto che il 10 marzo 1962, per iniziativa della Sezione di Gorizia, venivano insigniti del "Distintivo d'Oro" per trent'anni di appartenenza all'Associazione anche quattro benemeriti alpini ronchesi: Vittorio Zorzenon, Domenico Fabbro, Angelo Zanette e Tommaso Cussigh, cui si aggiungeranno, negli anni successivi, Galdino Bertossi, Davide Bulian (Argentina), Bruno Rizzi, Sante Duca, Alceo Nonnino e Renato Miniussi (alla memoria).



1962 - Leban, Presceni e Bertossi con amico

LE “VEGLIE VERDI”

E' il tempo delle Veglie Verdi, manifestazioni aperte ai tanti simpatizzanti degli Alpini, che rappresenteranno una significativa occasione di aggregazione sociale. La nostra prima Veglia Verde, nella Sala “Excelsior”, risale al 1963: Il grande successo di pubblico e di eleganza, per non parlare del risultato economico indispensabile all'autofinanziamento del Gruppo, incoraggiano gli organizzatori a programmare per molti anni l'iniziativa, che diventerà così una simpatica tradizione. E' un evento che i tanti amici attendono ogni volta con interesse, proprio per la singolare caratteristica che la festa sa offrire. L'ambiente, le orchestre scelte, gli addobbi, dovuti alla perizia e all'estro di apprezzati artisti locali, fra i quali vanno ricordati Renzo Moreu e Germano Masetti, assicurano un'atmosfera tutta alpina che il pubblico apprezza.

In seguito, la difficoltà nel reperimento di sale idonee il Gruppo a cercare nuove soluzioni, cosicché, unendo le forze con il Gruppo della Città dei Cantieri, altre Veglie saranno allestite anche a Monfalcone, a Grado e infine, a San Pier d'Isonzo.



Nel 1964 viene istituito il “Natale dell’Alpino”, durante il quale vengono distribuiti doni e dolciumi ai figli dei Soci, manifestazione che si ripeterà per molti anni a seguire.



Nella relazione morale dell'anno 1965 viene messo in risalto il crescente consenso che l'attività sociale degli Alpini riscuote presso la cittadinanza, e il successo delle gite effettuate a Pradielis e al Passo di Monte Croce Carnico.

Nell'Assemblea annuale del Gruppo, a consuntivo dell'attività svolta nel 1966, viene sottolineato con legittima soddisfazione il raggiungimento di 75 iscritti al Gruppo, con l'incremento di ben sei unità nel tesseramento del 1967.



*Questi i risultati della pace e della libertà:
lavorare e costruire per il bene degli uomini,
di tutti gli uomini;
non uccidere, distruggere
e conquistare con la forza delle armi,
ma vivere con il lavoro
per la fratellanza e l'aiuto reciproco.*

Mario Rigoni Stern

L'inondazione del Tagliamento a Latisana

Nell'autunno del 1966 eccezionali condizioni atmosferiche provocarono disastri in parecchie parti d'Italia (da ricordare l'alluvione di Firenze). Da noi fu colpita la zona di Latisana, attraversata dal Tagliamento. Il 4 novembre il grande fiume, (che prende il nome dal latino "*Tilaventus*" fiume dei Tigli), scatenò tutta la sua potenza con una portata di 4.000 metri/cubi al secondo, travolgendo in parecchi punti gli argini ed allagando estese zone della pianura.

Per far fronte all'alluvione vennero impiegati 4.000 uomini, 400 autocarri, 15 aerei/elicotteri, 15 fotocellule.

Gli Alpini del Gruppo, appresa la notizia attraverso i mezzi di comunicazione, ebbero l'idea di portare aiuto e sollievo a quelle popolazioni e si misero in contatto con l'alpino Franco Jussa, della Sezione di Cividale, che prestava la sua opera di maestro elementare a Pertegada, sulla strada verso Lignano. Con il locale Capo Gruppo, dott. Raul Gobessi, concordarono di far trascorrere un Natale il più sereno possibile ai bambini della frazione, facendo arrivare anche laggiù il "Babbo Natale Alpino", com'era abitudine da alcuni anni a Ronchi per i figli dei soci.

Domenica 18 dicembre, una colonna di automezzi pieni di giocattoli e dolciumi raggiunse Pertegada dove, nella sala cinematografica, venne fatto arrivare un mulo imbastato sul quale erano stati caricati i sacchi dei doni.



L'Alpino Franco Jussa

Fu grande la gioia dei bambini e dei loro genitori per quel gesto di solidarietà alpina.



In quegli anni era intanto sorto un problema che aveva amareggiato molti cittadini ronchesi. L'Amministrazione Comunale aveva deciso di costruire in Piazza dell'Unità d'Italia, nel centro del giardino esistente, un monumento dedicato alla Resistenza.

L'iniziativa aveva incontrato subito il parere contrario delle Associazioni Patriottiche e d'Arma, le quali sostenevano che, poiché Ronchi non aveva alcun monumento dedicato ai Caduti, sarebbe stato più opportuno costruirne uno che li ricordasse tutti, a memoria del loro sacrificio e senza discriminazioni di parte.

Esaurite tutte le mediazioni, venne costituito un Comitato d'Intesa fra Associazioni patriottiche, combattentistiche e d'Arma del Comune, formato dal Sig. Guglielmo Colautti per l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, dal dott. Carlo Bernazza per la Lega Nazionale, dal dott. Renato Miniussi per l'Associazione Nazionale Alpini, dal Sig. Ferruccio Burg per l'Associazione Nazionale Carabinieri e dal sig. Virgilio Doria per l'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia, con lo scopo di promuovere la messa in opera di un Monumento che ricordasse "TUTTI I CADUTI PER LA PATRIA" senza alcuna distinzione.

Il nuovo Monumento nacque anche grazie alla disponibilità e alla mediazione di mons. Virgulin, e fu realizzato da un alpino di Sagrado, lo scultore Vittori Gabriele (Uccio).

Trovò posto sul piazzale antistante la Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, e venne inaugurato il 29 settembre 1968 con una solenne cerimonia alla presenza di molte autorità e di S.E. l'Arcivescovo di Gorizia.

Sabato 26 febbraio 1972, venne ricordato il centenario di costituzione delle Truppe Alpine con la celebrazione della S. Messa e la successiva deposizione di un omaggio floreale al Monumento ai Caduti. Nell'occasione, 16 soci effettuarono una donazione di sangue presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale Civile di Monfalcone.



L'inaugurazione del monumento dedicato "A tutti i Caduti per la Patria" nel 1968





*Si poteva proprio dire che il mulo
fosse nato con l'alpino, per andare
con lui sui monti come se fossero
stati tirati fuori tutti e due dalla stessa
roccia: faticavano assieme per i sentieri
di ogni montagna non solo in tempo
di guerra, come adesso, ma anche
e soprattutto nei periodi di pace.*

Nelson Cenci

La “Valletta dell’Eden”

In quegli anni prese corpo l'idea di promuovere un incontro primaverile nella “Valletta dell’Eden”, sita nella zona di S. Martino del Carso e di proprietà del cav. Giovanni Mazzuchin. Posto incantevole, anche se privo di acqua potabile e di corrente elettrica (cosa che comunque non poteva spaventare degli organizzatori come gli Alpini). L'iniziativa partì per far seguito a quella simile e sempre apprezzata, del gruppo di Fogliano-Redipuglia, messa in atto sulle Alture di Polazzo nella proprietà dei fratelli Samsa.



*Cerimonia dell’Alzabandiera, trombettiere
l’alpino Napoleone.*

Il pluriennale rapporto di amicizia e di lavoro che legava la famiglia Zamò, padre e figlio alpini e nostri soci, al *Sior Giovanni*, fece in modo che gli Alpini di Ronchi potessero incontrarsi per lun-

ghi anni con tanti amici in quell'ombroso lembo di Paradiso ai piedi del monte S. Michele.

La conca della Valletta subiva così ogni anno una cura primaverile, con la sistemazione delle strade e dei tratturi, con l'asporto delle ramaglie e di eventuali rifiuti abbandonati da maleducati turisti, così da renderla accogliente e pronta a ricevere le famiglie degli Alpini e i loro ospiti. L'impegno era tale anche dopo i festeggiamenti, in modo che il sito si presentasse in condizioni perfino migliori di prima.

Contemporaneamente venne formato e convenientemente attrezzato un nucleo di *"addetti alle cucine"*, il cui impegno era quello di deliziare il palato di coloro che sceglievano la Valletta per trascorrere in compagnia una piacevole domenica.

Tutte le edizioni della manifestazione avevano come prologo spirituale la celebrazione della S. Messa al campo, spesso officiata da don Giovanni Sponton, che fu vicino al Gruppo, sia come sacerdote che come corista, nelle occasioni in cui il suo prestigioso coro *"Vox Julia"* venne chiamato per avvenimenti a scopo benefico.

Il tradizionale incontro attorno ad una fumante pastasciutta e a gigantesche griglie su cui cuocevano bistecche e polli, richiamava centinaia di persone, che di buon mattino raggiungevano la valle, ognuno con i propri mezzi di trasporto.

L'organizzazione migliorò di anno in anno, e nonostante i problemi di approvvigionamento, ben presto l'ospitalità in quella giornata di primavera fu all'altezza di un ottimo agriturismo.

I problemi logistici vennero brillantemente risolti, fin dagli anni '70, dal *"mulo del Gruppo"* che svolgeva annualmente la sua preziosa opera di trasporto di viveri, vettovaglie e materiali necessari al sostentamento.

Gli Alpini gli erano particolarmente affezionati e riconoscenti. *"Savi"*, questo era il suo nome, l'8 maggio 1976 con il suo abituale conducente Giovanni, che lo aveva imbastato e caricato con bombole ossiacetileniche e taniche di acqua, avrebbe portato il suo generoso aiuto alle genti di Gemona colpite del terremoto. Era stato indispensabile nell'opera di trasferimento degli elementi del prefabbricato destinato alla costruzione della sede sociale da Attimis a Ronchi, e ancora, nel trasporto di un ingombrante fascio di profilati

metallici dall'Aeroporto sino alla nuova sede del Gruppo, contribuendo in maniera notevole alla realizzazione della preziosa tettoia posta sul retro del fabbricato.

Ma anche per i "quadrupedi" arriva il momento del congedo, e quello di Savi avvenne quando il Gruppo decise di non effettuare più la festa nella Valletta di S. Martino, ed il suo conducente, avvilito, si dimenticò di alimentarlo con la consueta razione di olio. Così venne meno. Allora si scoprì che Savi era il diminutivo del suo vero nome, Saviem Renault che, affiancato al suo conducente Giovanni Apollonio, aveva brillantemente servito per tanti anni le attività operose del Gruppo Alpini di Ronchi.

Un improvviso intoppo alla tradizionale gita fuori porta nella Valletta era venuto a oscurare l'orizzonte nel 1974, quando era scoppiata la prima crisi petrolifera e l'austerità si era abbattuta sul capo degli Italiani. Il governo, allora guidato dall'on. Rumor, aveva varato a novembre 1973 un decreto che, oltre all'aumento del prezzo della benzina, del gasolio per il riscaldamento e a numerose misure restrittive, prevedeva anche il divieto di circolare in automobile nei giorni festivi. Questo significava che gli Alpini con le loro famiglie e i numerosi amici non avrebbero potuto raggiungere la valletta con la propria macchina. Ci fu un attimo di scoramento, e perfino la proposta di annullare la festa in attesa di tempi migliori.

Invece il Gruppo, con sorprendente coraggio, non solo confermò la scampagnata, ma fece in modo che oltre un centinaio di persone, armate di buona volontà, parte a piedi attraverso il Carso, parte in treno sino alla Stazione di Gradisca d'Isonzo e poi scarpinando fino alla meta, raggiungessero la valletta per trascorrere una serena giornata in splendida compagnia.

Passò alla storia un favoloso minestrone preparato, come alternativa alla solita pastasciutta, dalla Signora Tomei-Prescerni. Peccato che l'organizzazione non avesse provveduto in tempo anche alla fornitura dei cucchiaini ai commensali. Si pose rimedio all'inconveniente in tempi rapidi, ma le soluzioni trovate nel frattempo furono le più fantasiose e divertenti.

Dei ritrovi in Valletta negli anni successivi sono da ricordare quello del 1985, con la prestigiosa presenza del Presidente

dell'A.N.A. argentina, cap. Zumin, e di oltre mezzo migliaio di partecipanti; quello del 1988 nel quale, in occasione della scomparsa del Cav. Giovanni Mazzuchin, abbiamo voluto ricordare la sua nobile figura con la posa di un cippo marmoreo a fianco di un pino rosso, per ricordare l'amicizia che aveva sempre legato questo fratello al nostro Gruppo, e per finire, quello del 1991, a carattere sezionale, accompagnato dalla banda cittadina "G.Verdi".

L'ultima edizione della "Valletta", datata 1993, è stata guastata dal maltempo, ma una strategica ritirata verso la nuova Sede sociale di via Soleschiano (il piazzale ancora non c'era), consentiva ai partecipanti di proseguire la festa.



Omaggio al Cav. Giovanni Mazzuchin





In quegli anni, un'altra fonte di finanziamento era la gestione di un "chiosco" che, durante le giornate intorno al 4 novembre, riforniva di panini e bicchieri di vino gli allora numerosi pellegrini che si recavano a Redipuglia per visitare i monumenti, deporre un fiore sulla tomba dei Caduti ... e partecipare alle manifestazioni. Il "chiosco", in effetti non era che una tenda, e cominciava a sfigurare con la "concorrenza" presente in quelle giornate. Venne deciso di costruire una struttura metallica, anche per poter incrementare l'offerta con cibi caldi. Con la valente collaborazione del socio Gastone Masetti venne realizzata quella che allora sembrava un'idea azzardata, ma che dimostrò tutta la sua validità negli anni a seguire.



*Il chiosco in azione a Redipuglia
il 4 novembre*



Galdino Bertossi nella Campagna di Albania

Nel frattempo erano saliti nel Paradiso di Cantore Renato Miniussi e Galdino Bertossi, pilastri portanti del Gruppo ed amici indimenticabili.

Qualche tempo prima, in una serata presso la trattoria “Dalla Santa”, alla presenza del gen. Monzani, alcuni soci del Gruppo avevano creato le basi per la formazione del “Fondo di Solidarietà Alpina”, con lo scopo di aiutare gli Alpini della Sezione che si fossero trovati in difficoltà economiche. Il Fondo mosse ufficialmente i primi passi nel 1975 e, facendo con discrezione il suo dovere, durò sino al 2009, quando, anche per mancanza di soci bisognosi, venne incamerato nelle casse sezionali, sempre con la possibilità di poter essere utilizzato nel caso di eventi eccezionali.

Nell’anno 1975 si svolsero anche numerosi eventi sociali che incrementarono l’attività e la vivacità del Gruppo. In particolare:

- ultima Veglia Verde di questa serie, il 1° febbraio, con risultati eclatanti;
- Adunata di Firenze riuscita molto bene, sia dal lato partecipativo che da quello qualitativo;
- istituzione della tradizionale S. Messa in ricordo degli “Alpini andati avanti”;
- inaugurazione, nella “valletta dell’Eden”, del nuovo chiosco metallico (altro utilizzo, oltre a quello di Redipuglia)
- inizio del trasferimento della sede sociale in Largo Petrarca, al piano terra della casa Bertossi, com’era stata la volontà di Galdino.

*Addio montagna, patria, reggimento,
addio mamma e primo amore,
cantavano gli alpini. Cantavano
e piangevano gli alpini valorosi,
e c'era nel loro canto paziente
lo struggimento della nostra
umana impotenza.*

Eugenio Corti

Sui Monfalconi per ricordare il Cap. Renato Miniussi

Sui Monfalconi, nelle Dolomiti Friulane, il Gruppo aveva organizzato una scarpinata con meta Forni di Sopra, la salita al Rifugio Giau ed infine il raggiungimento della Forcella Scodavacca. Renato era già sofferente della grave malattia che l'aveva assalito alcuni mesi prima, ma aveva voluto e preteso di essere accompagnato alle quote in cui, lui diceva, "inizia il mondo". Correva l'anno 1973 e purtroppo, poco tempo dopo Renato si aggiunse alla schiera degli Alpini "Andati avanti".

Sorse allora all'interno del Gruppo il desiderio di onorare questo Alpino, combattente in Africa, Medaglia di Bronzo al Valore Militare, Capo Gruppo per molti anni a Ronchi dei Legionari, ove aveva saputo infondere nei singoli e nel contesto associativo sentimenti di patriottismo e di amore per gli Alpini e per la montagna. Così venne presa la decisione di ricordarlo sul tratto di quella nostra ultima visita: la forcella Scodavacca.

Nei primi mesi del 1976 venne organizzata un'ascesa alla forcella per porre una targa con il suo nome, memento a tutti coloro che vi fossero passati.

Ucci Altran, nel suo eremo di Lauco predispose gli attacchi con cui ancorare la targa alla roccia. Bonini, assieme ai fratelli Prescerni, anticipò i partecipanti provvedendo alla sistemazione dei tasselli di fissaggio.

Una consistente colonna di Alpini e amici intanto stava raggiungendo il luogo stabilito. Faceva da guida l'indimenticabile Amelio Cuzzi, in rappresentanza del Gruppo di Monfalcone, seguito dall'ing. Sergio Cosolo, in rappresentanza del Gruppo di Fogliano-Redipuglia. Dietro all'altare da campo, portato a spalle da Sergio Bearzi, arrancava lungo i ripidi tornanti don Giovanni Sponton, pronto a celebrare la cerimonia religiosa sotto le guglie che sovrastano la Forcella. Denso di commozione il momento dello scoprimento della targa, doveroso omaggio a un uomo che aveva dato tanto alla Patria, alla sua famiglia e agli Alpini di Ronchi.

Negli anni successivi furono numerose le visite che comuni privati, appartenenti al C.A.I., all'A.N.A. o ad amici della montagna, effettuarono su questo sperone di roccia per ricordare Renato. In particolare si vuole ricordare l'ascesa nel 2005 della moglie, professoressa Mariuccia, accompagnata dal capogruppo Giorgio Grizonich, dagli Alfieri dei Gruppi di Ronchi (Candido Lido) e di Monfalcone e da una nutrita rappresentanza del C.A.I. della città dei cantieri. Un'altra fu effettuata nell'anno 2007 dal socio Piero Marini e dall'amico Paolo Padovan e signore, che hanno restituito splendore alla targa posta fra quelle rocce.





La soddisfazione per il buon andamento dell'attività del Gruppo, la gioiosa uscita a Padova per l'Adunata Nazionale in marzo, e quella dell'Adunata alpina Triveneta dell'1 e 2 maggio a Lignano Sabbiadoro in occasione del I° Raduno Nazionale del 3° Reggimento di Artiglieria da Montagna "Julia", vennero improvvisamente e tragicamente annullate dal tremendo terremoto che sconvolse il Friuli la sera del 6 maggio 1976.

Come in ogni luogo della Regione e del Paese fu immediata la mobilitazione per correre in aiuto delle genti friulane. Gli Alpini si sentirono particolarmente toccati dalla catastrofe che aveva coinvolto i giovani in armi con il crollo di caserme. Ma buona parte di loro aveva conosciuto durante il servizio militare le zone colpite e l'indole e la sincera ospitalità delle genti che vi abitavano, conservandone un piacevole ricordo. L'ANA si fece carico di promuovere l'organizzazione, nell'immediato e nei mesi a seguire, di cantieri di lavoro per affrontare l'emergenza nella prima fase, e la ricostruzione in seguito.

La serietà, l'impegno e la generosità degli Alpini e dei loro amici, che risposero numerosi e in maniera assolutamente disinteressata all'appello, crearono le più serie e solide basi per la successiva costituzione della Protezione Civile.

Anche da noi si rispose con prontezza e generosità alla generale mobilitazione. Alcuni partirono già nei giorni successivi all'evento in maniera spontanea, per correre in aiuto di parenti ed amici, altri parteciparono ad attività di soccorso messe in atto dalle aziende presso

le quali erano dipendenti; altri ancora si misero a disposizione del Gruppo che, assieme a quelli appartenenti alla Sezione di Gorizia, partecipava ai lavori, pianificati nel Cantiere A.N.A. n. 2 ad Attimis.

Troviamo nei documenti del ns. archivio una fattura del 15.6.1976 per Lire 22.311 per l'acquisto di 5 levachiodi, Kg. 13,25 di punte e scalpelli, Kg. 1,2 per un leverino, necessari per la squadra che stava in quel momento al lavoro sui tetti di quei paesi.

In sede locale, per sostenere anche economicamente le popolazioni terremotate, il Gruppo, spesso in collaborazione con altre realtà cittadine, organizzò concerti corali e altre manifestazioni. Quanto raccolto veniva tempestivamente inviato e impiegato nelle zone sinistrate, grazie all'opera di sensibilizzazione e di indirizzo resa possibile dalle persone direttamente operanti al fianco della popolazione.

Fu consistente il contributo del Gruppo all'organizzazione del Cantiere n. 2, il quale all'inizio del mese di settembre, grazie agli aiuti raccolti, forniva un consuntivo di:

- Giornate lavorate ad Attimis: 7.855 a Savorgnano al Torre: 826
- Case rese agibili ad Attimis: 157 a Savorgnano al Torre: 32



I potenti mezzi con cui gli Alpini affrontarono le conseguenze del terremoto in Friuli



Il 27 novembre, presso la Casa del Mutilato in Monfalcone, a cura della Sezione di Gorizia avvenne la consegna di diplomi e medaglie a coloro che avevano partecipato al Cantiere di lavoro sino al mese di settembre, quando un'altra maledetta scossa tellurica portò nuovi danni alle case già disastrose. L'incombente periodo invernale consigliò di chiudere i Cantieri, e di trasferire le popolazioni terremotate, o almeno parte di esse, nelle zone del litorale.

Le persone cui venne consegnato il riconoscimento come prestatori d'opera a nome del Gruppo A.N.A. di Ronchi dei Legionari nel cantiere furono:

Soci Alpini del Gruppo:

ALTRAN Edgardo
BEARZI Sergio
BONINI Edvino
CALLIGARIS Bruno
DE MANZINI Giovanni
MASETTI Gastone
PRESCERNI Pietro
SORANZIO Franco
TRONCON Renzo
TUNI Ennio
VIRGOLINI Gino

Amici degli Alpini:

SBRUGNERA Albano
PRESCERNI Enrico
RINALDI Roberto
VISINTINI Amerigo
NOBILIO Giorgio
ALTRAN Ortensio
PRESCERNI Livio
MAZZOLI Antonio
RINALDI Elio
BRAVIN Mario
BOSCAROL Antonio
ZAMPA Gastone

Il 4 giugno 1977, a Udine, venne appuntata anche sul nostro Vessillo Sezionale la Medaglia d'Oro al Valor Civile per gli interventi in Friuli e la cosa non poté che riempirci di orgoglio e di soddisfazione.

Tale onorificenza seguiva quella solennemente concessa all'A.N.A. nella cerimonia del 15 maggio a Torino.

In questa occasione, accanto ai Soci, trova opportuno risalto la figura degli "Amici degli Alpini", e cioè coloro che "hanno dimostrato in modo tangibile e continuato il loro attaccamento all'Associazione". La loro appartenenza alla famiglia A.N.A. aveva avuto l'ufficializzazione nel Direttivo Nazionale dell' 11 gennaio 1976, che ne sanciva la nascita.

Anche il nostro lavoro aveva contribuito a creare le fondamenta di quella organizzazione, basata sul volontariato, che, sviluppandosi negli anni successivi, porterà nel febbraio 1987 alla nascita ufficiale della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini.





La vita, tornata quasi alla normalità nel nostro piccolo centro bisiaco dopo le gravi ambasce estive, offriva come evento finale del 1976 l'inaugurazione ufficiale della nuova sede sociale di Largo Petrarca, con il taglio del nastro a cura del nonno del Gruppo, Vittorio Zorzenon. Dopo anni di peregrinazioni, gli Alpini di Ronchi avevano finalmente un posto fisso dove riunirsi e conservare le loro cose, nel ricordo dell'indimenticabile Galdino.

In quella occasione furono consegnati dalla Sezione i Distintivi d'Oro ai Soci Quirino Tuni e Giuseppe Sabbadini, per i loro 30 anni di militanza nell'Associazione.

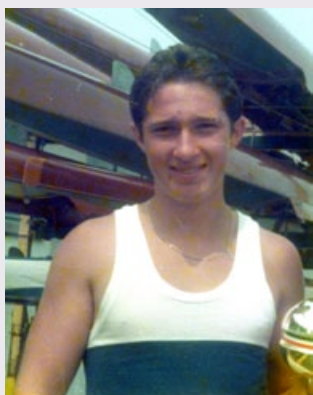


Sede in casa Bertossi denominata "Casa Messenio"

*Nulla ci rende
così grandi come
un grande dolore.*

Alfred De Musset

La Borsa di Sudio “Enrico Prescerni”



Nel 1977 un tragico destino stroncava la giovane vita di Enrico Prescerni, studente monfalconese, allievo dell'Istituto per Geometri “E. Fermi” di Gorizia. Enrico era il figlio maggiore del socio Pietro Prescerni. Nell'anno precedente aveva partecipato entusiasta, assieme al padre, ai lavori nel Cantiere n. 2 di Attimis, meritandosi la stima e l'amicizia dei compagni per la serietà e per lo spirito di altruismo dimostrati.

Il Gruppo, assieme ad alcuni amici della famiglia, si fece promotore di un'iniziativa volta a ricordarlo con l'istituzione di una borsa di Studio, intitolata a suo nome, da assegnare annualmente ad un alunno meritevole dell'Istituto per Geometri di Gorizia, dove Enrico stava svolgendo il suo percorso scolastico.

Ottenuta la copertura finanziaria ed espletato l'iter burocratico necessario, la Borsa di Studio prese forma concreta nell'anno 1978, quando un Comitato promotore ristretto, rappresentante i Gruppi ANA di Ronchi e Monfalcone, l'Istituto Scolastico e l'Assessorato alla P.I. del Comune di Monfalcone, varò un Regolamento che fissava i criteri per i concorrenti.

Per anni, ogni mese di dicembre,

IL PICCOLO

19 dicembre 1979

Ad Alberto Brunello la borsa di studio delle «penne nere»

Nel corso di una semplice cerimonia svoltasi all'Iti di Gorizia è stata assegnata allo studente Alberto Brunello la borsa di studio istituita dal gruppo di Monfalcone e Ronchi dell'Associazione nazionale alpini, per onorare la memoria dello studente Enrico Prescerni.

Il premio viene assegnato ogni anno a un alunno che, licenziatosi dalla scuola media di Monfalcone, si iscriva al primo corso per geometri dell'istituto tecnico di Gorizia.

L'Istituto per Geometri "E. Fermi" del capoluogo ha visto, la mattina di un sabato, la presenza degli Alpini nella scuola durante la cerimonia di premiazione di un alunno meritevole, in ricordo di un altro alunno che il destino aveva strappato alla vita.

La Borsa di Studio verrà assegnata ai seguenti allievi dell'Istituto Fermi di Gorizia:

- anno scolastico 1978-79: Laura Puntin;
- anno scolastico 1979-80: Alberto Brunello
- anno scolastico 1980-81: non assegnata per mancanza di titoli;
- anno scolastico 1981-82: Alberto Paternoster e Fabio Puntin
- anno scolastico 1982-83: Alessandro Sartore
- anno scolastico 1983-84: Annalisa Raza
- anno scolastico 1984-85: Michele Di Blas

Trascorso questo periodo la Commissione, in accordo con la famiglia Presceni, decise di sciogliere l'Istituzione, devolvendo l'importo del fondo a iniziative che comunque sarebbero andate a beneficio dell'Istituto.

Con l'aiuto degli esperti in materia si optò per l'acquisto di una "Enciclopedia Agraria" e di altri volumi inerenti la professione di geometra, e si decise di regalare ad otto alunni meritevoli il "Manuale del Geometra", indispensabile durante gli studi, ma utile anche successivamente nell'esercizio della professione.

Una splendida mattinata di fine ottobre fece da cornice alla cerimonia di chiusura della Borsa di studio, e la sensibilità del Presidente dell'Istituto suggerì la titolazione della biblioteca scolastica a nome di Enrico Presceni.

In un'atmosfera commossa e raccolta venne ricordata la figura del giovane scomparso e sottolineata la validità dell'iniziativa promossa dai Gruppi dell'Associazione Alpini. Si concludeva così un'esperienza, che ci aveva visti presenti negli anni come portatori di valori di civiltà da tramandare alle nuove generazioni.

Il 1977 segnò un'altra triste tappa nella vita del Gruppo, con la scomparsa del rifondatore Vittorio Zorzenon, combattente della prima guerra mondiale sul Pal Piccolo, e sempre presente fra noi nonostante i suoi 90 anni.

Per contro trovò posto, nell'abituale attività, la piacevole partecipazione di un gran numero di Soci all'Adunata Nazionale di Torino.

Nel 1978 ci hanno lasciato due "veci": Sante Duca e Ucci Altran.



Adunata di Padova nel 1976



Adunata di Torino nel 1977

Nel 1979 è da ricordare la presenza degli Alpini ronchesi all'Adunata Nazionale a Roma.

Nel 1980 ricorrevano i 50 anni di costituzione del Gruppo, e durante i festeggiamenti venne inaugurata un'ennesima sede sociale, in quanto si era dovuta abbandonare quella precedente per dar corso ad urgenti e sostanziali lavori di ristrutturazione dello stabile.

La nuova sede, sita in Piazza Unità d'Italia, accanto al Palazzo Comunale, nello stabile che è attualmente dedicato alla Biblioteca, era già stata sede del Gruppo negli anni anteguerra. Durante i lavori di riatto si scoprì con sorpresa e gioia che alcune stanze erano state affrescate con scene alpine dal socio pittore autodidatta Gino Sambo, abitante a Cave di Selz.



Murales riscoperti nell'originaria sede di Piazza Unità d'Italia





Un prezioso lavoro di recupero creò un'accogliente stanza di primo ingresso, abbellita da un grande poster a colori con una splendida scenografia di montagna. Un pregevole caminetto-focolare, posto in opera dal socio Enio Di Doi, decorava l'ambiente dando l'impressione di una baita alpina. La stanza sul retro, (quella con gli affreschi) serviva da magazzino, e alternativamente da sala per i ritrovi più affollati. Il grande cortile prospiciente il fabbricato, consentiva di accogliere un buon numero di persone nelle occasioni speciali.

Nella prima quindicina del mese di agosto, durante i festeggiamenti organizzati dalla Pro Loco per l'Agosto Ronchese, fu allestita un grande rassegna di carattere alpino nella palestra delle scuole: furono esposti numerosi manichini con le divise delle varie epoche, provenienti dal B.A.R. di Codroipo (g.c.), ed una ricchissima raccolta di gigantografie storiche, che illustravano i primi 50 anni del Gruppo, poste su pannelli pensili. La mostra venne visitata da oltre 20.000 persone.

Domenica 10 agosto, festa del Patrono S. Lorenzo, fu ospitato a Ronchi un Raduno Alpino Intersezionale con la partecipazione della Fanfara della Brigata "Julia".



Taglio del nastro della nuova sede da parte della Madrina prof. Mariuccia Miniussi





La nuova Sede Sociale di Piazza Unità d'Italia



*Ci hanno detto che fummo
meravigliosi. Forse sarà vero
ma una lunga strada è stata
segnata: ossa, zaini, scarponi,
armi e sangue. Ora su queste
cose il vento dondola i grani.*

Mario Rigoni Stern

V

IL GRUPPO DAL 51° all'80° ANNO DALLA FONDAZIONE

Il 26 giugno 1982, nella sede sociale del Gruppo, viene organizzata la “Cena del Cavallo”, per festeggiare la nomina a Cavaliere della Repubblica del cap. Edvino Bonini, onorificenza concessa per le benemeritenze conseguite nell’attività associativa dell’A.N.A., in particolare nel periodo collegato al terremoto in Friuli.

Il 9 ottobre 1983, nel decimo anniversario della scomparsa del capogruppo Renato Miniussi, una folta rappresentanza del Gruppo ripercorre la salita sino alla targa posta alla Forcella Scodovacca. La discesa, dopo un tacito *arrivederci*, si conclude alla stube di Stinsans, gentilmente concessa dal parroco di Gradisca Silvano Pozzar, ove l’opera infaticabile della signora Tomei ha predisposto un lauto *rancio*.

L’inverno dell’anno successivo splendida uscita sulla neve: due-giorni trascorsi ai piedi delle Pale di S. Martino nell’accogliente, anche se fumosa atmosfera della sala mensa del Rifugio Scarpa, con splendida vista sul Gruppo dell’Agner.

Il 1984 è l’anno del 30° anniversario del ritorno di Trieste all’Italia, e la città ospita la 57° Adunata Nazionale.

La Sezione di Gorizia ha il compito di regolamentare e indirizzare il “traffico alpino” verso la città di Trieste. Tale incarico risulta

particolarmente impegnativo per il nostro Gruppo e per quello di Monfalcone, che operano nella zona dove il territorio si restringe e le direttrici di trasporto si incanalano verso Trieste, ma il tutto viene svolto in maniera eccellente e senza il benché minimo incidente. Posti di tappa vengono organizzati a Grado, per il collegamento con



Cena del cavallo

Trieste a mezzo della M/N Dionea, ed alla Stazione ferroviaria di Monfalcone, da dove partono tutti gli Alpini che hanno pernottato nella provincia di Gorizia. Posti di blocco, presidiati costantemente giorno e notte, vengono istituiti e organizzati al casello autostradale di Redipuglia, all'uscita del Lisert, alla confluenza della S.S. n.14 a Monfalcone, nonché a Sistiana, sulla strada costiera e su quella per Prosecco.

Alla cerimonia finale, svoltasi al Castello di S. Giusto, il Presidente della Sezione di Trieste Egidio Furlan ci rivolge un apprezzamento ufficiale per l'ottimo operato della Sezione di Gorizia, e in particolare del Gruppo di Ronchi.

Numerosa la partecipazione degli Alpini liberi dal servizio alla cerimonia di apertura dell'Adunata, con l'omaggio ai Caduti a Redipuglia.

Nella serata del sabato, i Gruppi di Monfalcone e di Ronchi, per festeggiare gli Alpini dell'Adunata Nazionale, organizzano nel Duomo di Monfalcone un concerto, con la partecipazione del Coro della Brigata *Julia*, diretto dal futuro Socio del Gruppo, maestro Ilario Lavrencic, e del *Coro S. Ambrogio*, sotto la guida del maestro Piero Pocolen.

Nel settembre 1984, in occasione della giornata celebrativa del Panathlon di Gorizia, presso il Palazzetto dello Sport di Ronchi dei Legionari si svolge la premiazione dei partecipanti alle varie discipline sportive. Fra questi le squadre giovanili di baseball, che avevano preso parte al X torneo intitolato all'indimenticabile Galdino Bertossi. (Galdino, rifondatore nel dopoguerra e colonna portante del Gruppo di Ronchi, aveva contribuito con impegno e passione alla diffusione del baseball a Ronchi, facendo in modo che questo sport si estendesse soprattutto fra i giovani. I risultati erano stati tangibili e la prima squadra era riuscita a raggiungere la massima divisione nazionale. Il Gruppo contribuiva annualmente all'iniziativa fornendo un trofeo per le premiazioni).

Una partecipatissima gita a piedi consente a numerosi Soci, famigliari ed amici di visitare la splendida spaccatura carsica alla periferia di Trieste, conosciuta come Val Rosandra, e il parco di Villa Revoltella, già sede estiva del Sindaco della città giuliana.

*Se gli Alpini
diventano marinai...*

Un'avventura per mare

-“Bene”- aveva sentenziato il Direttivo al sorgere dell'estate '85
-“mettiamo in calendario una gita per mare sino a Rovigno, partendo dal molo di Grado, tanto ormai siamo nella bella stagione...”

E così venne programmata una uscita estiva per domenica 21 luglio sulla M/N “Dionea”, antico rudere navale di collegamento Bisiacheria-Istria.

“Meravigliosa... sarà una traversata memorabile, con sole splendente e con l'azzurro del cielo che si fonderanno nel mare verde del golfo”
- aveva sentenziato Pietro, incartando prosciutto e formaggio dietro il bancone della salumeria e accogliendo soddisfatto le adesioni dei futuri crocieristi.

Quella domenica mattina, a dire il vero, non era granché bello, anzi si potrebbe ora dire che certi nuvoloni apparsi all'orizzonte non facevano presagire una giornata improntata al buon tempo. Amerigo si era fermato a bere un caffè, annusando l'aria che, a suo dire, non prometteva bene.

-“Una nuvoletta da niente, la passa subito! “ – aveva sentenziato il barista gradese con la dicitura da mamolo sapientone.

Il Carso nel frattempo aveva messo sopra la testa una nuvolaglia nera che non ispirava nulla di piacevole. “Ma va’, quelle là spariscono subito!” – aveva esclamato Edy, inguantato in un paio di pantaloni bianchi con piega impeccabile, stile Marina Militare. Intanto la moglie masticava travel-gum in anticipo.

“ Io rimango a terra – tentò di dire l'Amerigo, subito zittito dall'alpino Pietro detto Rino, che con l'elenco dei partecipanti in mano lo guatò con la storica sentenza: “Qualcuno si pentirà di non essere venuto!”. La Dionea si staccò dalla riva con fare maestoso e la comitiva tirò un sospiro di compiacimento, ma in un momento il campanile di Grado sparì in un turbinio di sabbia che si sollevò dalla spiaggia e poco dopo la piccola imbarcazione si trovò sballottata in un mare diventato rapidamente nero e spumeggiante. I gitanti si

agguantarono a qualsiasi sporgenza esistente sul ponte. La Maria si aggrappò al primo oggetto che le capitò a tiro, scoprendo poi che era il finestrino di un w.c. e lì restò attaccata senza pietà per nessuno, guardando preoccupata l'orizzonte.

Intanto l'impavido Segretario Enio balzava di qua e di là, controllando che nessun gitante fosse ancora caduto in quel mare che ormai si rovesciava sulla tolda con ondate pazzesche.

La piccola nave beccheggiava, rollava, ondeggiava paurosamente.

In quel trambusto l'Apollonio, vecchio lupo di mare, in precario equilibrio su una o sull'altra gamba, raccomandava inutilmente di rimettere sottovento.

Finalmente, dopo ore di disperazione e di sferzate di acqua marina, apparve il porto di Parenzo. A quel punto il Comandante rinunciò alla tentazione di proseguire e portò il natante nelle tranquille acque sotto riva. Qualcuno baciò le pietre del porto; altri strizzarono le calze. Edy esclamò: "Ho rimesso le scarpe nuove" Una voce anonima fece eco da dietro: "Ma tutti hanno rimesso"

Il lupo di mare sentenziò con il suo accento capodistriano: "Per il ritorno non ci sono problemi" annuendo convinto da dietro il binocolo. Ma ebbe torto. Il ritorno fu circa come l'andata.

I giornali del giorno dopo confermarono che domenica 21 luglio si erano riscontrati "Cicloni sulla costa", "Violente grandinate!", "Vigneti distrutti". Forse la colpa fu proprio dell'eroica gita per mare del Gruppo Alpini di Ronchi dei Legionari.

L'autunno del 1985 porta la notizia che l'Amministrazione Comunale è intenzionata ad acquisire lo stabile sito in Androna Palmada, che ospita da pochi anni la nostra sede, per realizzare la nuova Biblioteca Comunale. Diventa quindi necessario mettersi alla ricerca di una ennesima sede sociale.

*Non c'è mai stata una buona
guerra o una cattiva pace.*

Benjamin Franklin

Il Tricolore nelle scuole

Le Penne Nere ronchesi in occasione della celebrazione dell'*Anno del Tricolore* fanno dono della Bandiera Nazionale alla scuola elementare *Vittorino da Feltre*.

La cerimonia ha luogo il 21 settembre, nel cortile della scuola, alla presenza di autorità, di alcune classi dell'istituto e di un picchetto di Alpini in armi. Dopo l'alzabandiera sul pilo esistente, si passa alla consegna del Tricolore alle scolaresche, madrina la professoressa Mariuccia Mirabella Miniussi, moglie dello scomparso capo gruppo cap. Renato Miniussi. La Bandiera è ora nelle mani della direttrice didattica Maria Antonietta Piemonte Verzegnassi che, forse anche per la sua origine pontebbana, rivolge parole di ringraziamento e di affetto verso il Corpo degli Alpini.

Seguono il saluto del capo gruppo, Sergio Bearzi, e del sindaco del Comune, Gianmassimo De Pace.



Alla fine della cerimonia la rappresentanza in divisa della *Julia* viene letteralmente presa d'assalto dai piccoli scolari, che fanno a gara per avere nelle loro aule i militari con la penna. Un simpatico simposio sotto gli alberi della vicina enoteca

conclude la manifestazione, gratificata dal parere positivo espresso dalle autorità e dagli intervenuti.

Anno particolarmente effervescente il 1985, che vede fra l'altro, oltre alla normale attività sociale, anche un'interessante serata di conferenze e proiezioni riguardanti le grotte del Carso, tenuta nella sala sottostante la chiesa di Vermeigliano dal gruppo speleologico *Le Talpe del Carso* di Doberdò del Lago, sotto la preziosa guida del Presidente Stanko Kosic.

Poi, una fugace ma gradevole gita sciistica al Rifugio Scarpa, sopra Frassenè Agordino, caratterizzata da una copiosa nevicata notturna e dal conseguente blocco degli impianti di risalita. Dopo qualche giorno, il Gruppo ha l'occasione di visitare la nuova nave porta-elicotteri della Marina Militare Italiana G. Garibaldi, in consegna presso il Cantiere di Monfalcone.



Nel frattempo è *andato avanti* il fondatore del Gruppo Davide Bulian, residente da moltissimi anni in Argentina, figura preziosissima di Alpino, con il quale i Soci avevano mantenuto una costante ed affettuosa corrispondenza.

Il 23 agosto 1985 il Gruppo si riunisce, assieme agli organi direttivi sezionali, nel Ristorante *Al Ponte* di Fossalon di Grado, per porgere il saluto di commiato al Generale Luigi Federici che lascia il comando della Brigata Alpina Julia.



Il Gen.
Luigi Federici



Don Falzari

Domenica 8 settembre 1985, cerimonia organizzata dal Circolo ACLI "Giuseppe Toniolo" in ricordo di mons. Giovanbattista Falzari, già parroco della chiesa di S. Lorenzo, con la posa di una targa marmorea sulla facciata della canonica. Nato a Mariano del Friuli nel 1888, filologo e storico, fra i fondatori della Società Filologica Friulana, era stato insignito di numerose onorificenze, fra cui la cittadinanza onoraria di Ronchi, il premio Epifania e la medaglia

d'oro, ricevuta dalle Associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma cittadine. Con quest'ultima, consegnata il 21 novembre 1961, nell'anno celebrativo del centenario dell'Unità nazionale, la comunità aveva voluto esprimere la riconoscenza di tutti i soldati d'Italia verso il Sacerdote che, nel lontano settembre 1943, era stato l'anima della straordinaria impresa di assistenza alle truppe sbandate, iniziata con impeto generoso, ma continuata per oltre un mese, con una azione corale che aveva coinvolto tutti i Ronchesi. Mons. Falzari aveva voluto mettere in risalto questo apporto collettivo con il dono al Comune della medaglia ricevuta, perché fosse appuntata sul gonfalone della città.

Il nuovo anno si presenta con una festa danzante freddina, svoltasi il primo giorno di marzo del 1986, quando il Gruppo organizza la *"Veglia di Mezza Renga"* al Sans-Souci di Grado. Fuori nevicava, le strade sono ghiacciate e il riscaldamento fa le bizze, ma gli Alpini intervenuti si divertono lo stesso.

In aprile, durante una cena sociale presso l'Albergo Furlan, viene consegnata al socio Bruno Rizzi, Medaglia d'Argento al V.M., una targa attestante la riconoscenza delle Penne Nere ronchigine, che lo hanno avuto come Capo Gruppo per 20 anni.

Intanto prende corpo l'ambiziosa idea di costruire una nuova sede sociale, in modo da porre termine alle peregrinazioni e non dover essere più sfrattati. Viene individuato a Racchiuso, nel Comune di Attimis, un prefabbricato in legno, costruito e utilizzato dopo il terremoto del '76 e ora disponibile: potrà essere installato a Ronchi in un'area da definire.

Ai primi di maggio 1987, il Gruppo ospita per due giorni il coro dei congedati della Julia, denominato B.A.J. 83/84, sempre diretto dal congedato maestro Ilario Lavrencic. Viene organizzato nella Chiesa di Vermegliano un concerto, patrocinato anche dalla Pro Loco, con il coro di voci miste "Hrast" di Doberdò del Lago, e il coro filarmonico "G. Verdi" di Ronchi, creando un incontro fantastico ed indimenticabile, sottolineato dai continui, scoscianti applausi del pubblico presente.

La nuova sede comincia a compiere i primi passi concreti. Il 15 aprile una squadra specializzata di soci provvede a smontare il prefabbricato in quel di Attimis e, nei giorni 5 e 6 giugno, a trasportare a Ronchi la maggior parte degli elementi disassemblati, grazie all'impiego di un automezzo (bilico) messo a disposizione dalla ditta di autotrasporti di Mario Furlan. Tutto il materiale viene ricoverato nei capienti magazzini dell'Azienda Immobiliare Giuliana, nell'area della ex proprietà de Dottori a San Vito, (abbiamo già ricordato la preziosa opera prestata da Savi, il mulo del Gruppo, durante i *colpi di mano* compiuti durante questa fase dei lavori).



Lo smontaggio del vecchio prefabbricato a Racchiuso



Con molto rammarico, anche se la cosa era annunciata, il 16 giugno 1987 il Gruppo deve abbandonare in tutta fretta gli ambienti della Palmada e trasferirsi, in via più che mai provvisoria, in alcune stanze destinate dall'Amministrazione Comunale nello stabile della Casa di Riposo, in via d'Annunzio.

*Ecco il semplice, elementare segreto
degli Alpini: un sacro patto umano.
Sono legati uno per uno, è un'intesa
profonda che passa da uomo a uomo
sul filo della Penna Nera. Un patto
umano che ha legato una volta e lega
per sempre, fra gente che si è misurata
nel profondo e se si guarda negli occhi
si legge nel cuore.*

Giulio Bedeschi

Francesco Banterla e gli Alpini di Cavaion Veronese

La 60^a Adunata Nazionale di Trento del 16 e 17 maggio 1987 favoriva un'occasione che avrebbe arricchito il Gruppo di Ronchi dei Legionari: l'incontro con l'Alpino Francesco Banterla.

Era il pomeriggio di sabato 16 maggio, quando una pattuglia sparuta e stanca di Alpini di Ronchi si fermò a riposare in una piccola trattoria di Trento. Il locale era già occupato da altri Alpini con i quali i Ronchesi iniziarono a scambiare alcune frasi di circostanza.

Ovviamente fece la comparsa il bicchiere di Teroldego, che favorì una comune pausa di meditazione. Il più vecchio dei presenti, chiamato il *Putin*, sentì il bisogno di spezzare il silenzio facendo una specie di presentazione: "...noi siamo della zona del Garda e lui (rivolgendosi al vicino visibilmente più giovane) è mio nipote". Una voce fra gli Alpini isontini rispose "...noi siamo di Monfalcone...". A queste parole il "giovane", che poteva avere circa sessant'anni e che poi scoprimmo chiamarsi Francesco, ebbe un sobbalzo, esclamando: "...Monfalcone...Ronchi dei Legionari". I Ronchigini a questo punto tennero a puntualizzare che loro erano proprio di Ronchi dei Legionari, meravigliandosi della precisazione. Allora l'alpino raccontò, con un nodo alla gola, di aver conosciuto Ronchi dei Legionari dopo l'8 settembre 1943 quando, in fuga dai territori balcanici assieme ad altri soldati, e in cerca di aiuto e di cibo, era arrivato sull'altopiano

carsico nella zona di Doberdò. Qui era stato indirizzato verso la chiesa di Ronchi, dove sembrava esserci un prete che aiutava coloro che in quei giorni stavano cercando una via per tornare a casa. E questo fecero i fuggiaschi, nella speranza di raggiungere una strada che li avrebbe riportati verso i loro cari.

A Ronchi trovarono il prete, don Giovanbattista Falzari, il quale, affiancato dai cappellani don Ettore Fabbro, figlio di un alpino, e don Barto Bertotti, con l'aiuto dei concittadini, aveva organizzato nella canonica della parrocchia di S. Lorenzo un centro di assistenza, fornendo a tutti coloro che ne avevano bisogno vitto, alloggio e cure, oltre a vestiti borghesi senza i quali i soldati sarebbero stati facilmente preda dei Tedeschi o delle truppe di Tito, e sicuramente avrebbero dovuto subire, nel migliore dei casi, una lunga e penosa prigionia.

La commozione, serrava la gola di colui che raccontava e di coloro che ascoltavano, memori di aver vissuto da adolescenti i tempi che venivano ricordati.

Un racconto significativo di quei tragici avvenimenti è contenuto nelle parole che don Barto Bertotti scrisse nel suo diario nei giorni successivi al 9 settembre '43, e che venne pubblicato su "Bisiacheria 1984", tradotto dal dialetto alla lingua italiana da Candido Colautti:

"...l'armistizio firmato ieri dal generale Badoglio ha portato lo scompiglio nell'esercito italiano; i soldati abbandonano le loro unità e scappano a casa; ne abbiamo visti già parecchi scendere dal Carso.

- 11 settembre – i soldati che scendono dal Carso sono sempre più numerosi...*
- 13 settembre – l'Azione Cattolica, specialmente la Gioventù Femminile e le Donne, è impegnata già da qualche giorno ad assistere i soldati...*

Era un settembre tanto caldo, uno di quei settembri che regala a piene mani un sole ancora d'estate; e tutto è cominciato con un

secchio d'acqua. Sì, perché la Marieta (così si chiamava la perpetua di Pre Tita) brontolando come era suo costume -....mondo, mondo... - era stanca di andare ad ogni scampanellata ad aprire la porta della canonica ai militari che chiedevano un po' d'acqua. Pre Tita, venuto nella mia stanza, mi fa: - Metti un cartellino con la scritta «acqua» ed una freccia che indichi il cortile! – poi, pensandoci su: - No -disse- è meglio un secchio pieno di acqua con un mestolo appoggiato su una sedia fuori dalla porta della canonica!-

Quel secchio è stato il principio di un'opera di bontà tanto grande da far conoscere Ronchi in tanta parte dell'Italia.

Di ora in ora, di giorno e di notte, nascondendosi dietro i muretti pietrosi e le siepi, arrivavano lì, sulle prime propaggini del Carso, centinaia e centinaia di soldati stanchi, sanguinanti, pieni di fame e di paura; paura grande che i Tedeschi, i quali già bloccavano le strade e le piazze, li facessero prigionieri o ancora peggio, li uccidessero a forza di mitragliate (come successe a otto poveri soldati ai piedi del monte). La canonica, con il suo grande cortile chiuso da un bel muro di cinta, era la prima casa, dopo le colline del Carso roccioso, dove i soldati potevano fermarsi per riposare le stanche membra, per mangiare, dopo giorni di cammino, un piatto di calda minestra, per cambiarsi alla meglio con vestiti borghesi e tentare di prendere alla stazione di Ronchi un treno che potesse portarli un po' più vicino alle loro case.

Una di quelle prime sere venne in canonica il capostazione di Ronchi Sud, sig. Cesare Turco, il quale si dava da fare in tutti i modi per far partire i militari con qualsiasi convoglio, cercando di nascondere la loro presenza ai soldati tedeschi.

Rischiava tanto il brav'uomo; quella sera pensieroso mi disse:

- Se questi poveretti avessero qualche carta, magari timbrata, potrei farli salire con maggior sicurezza.-

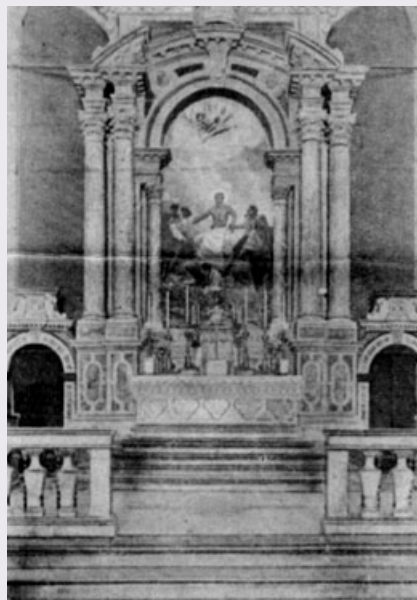
Allora vidi due pacchi di cartoline con la chiesa di Ronchi, che da tempo giacevano sul piano di una finestra e buttai la proposta:

- Diamo a ciascun soldato una di queste cartoline firmata e timbrata!-

- Benissimo! - approvò Pre Tita, e così fu fatto.

Quella notte in canonica non si dormì, passammo le ore a timbrare e firmare cartoline.

Dopo tanti anni, parlando con il sig. Turco, divenuto nel frattempo vice sindaco di Ronchi, venni a sapere che quella stessa sera del 1943 egli aveva informato del fatto un suo amico del Dipartimento ferroviario di Trieste, questi a sua volta aveva telegrafato la notizia ad un suo amico al Ministero dei Trasporti a Roma e di conseguenza tante brave persone avevano spedito fonogrammi a tutte le maggiori stazioni ferroviarie.... E quelle cartoline erano diventate biglietto ferroviario e lasciapassare valido per qualsiasi destinazione.”



Cartoline - lasciapassare

E' difficile dire oggi quanti soldati italiani in fuga verso Ovest, e anche Sloveni e Croati, (provenienti dai campi di prigionia del Friuli) diretti a Est, siano stati aiutati, assistiti e vestiti con abiti borghesi, nella canonica di Ronchi dei Legionari. Certamente oltre cinquantamila. Tutta Ronchi fece a gara per aiutare quei giovani così sfortunati. Portavano quello che avevano (in regime di razionamento!). Aziende agricole, commercianti, negozi di alimentari, fornai, macellai, la farmacia locale e tante, tante famiglie, fornirono vestiti, scarpe, patate, bende, pane, carne e quanto altro potevano per sostenere l'encomiabile opera umanitaria messa in piedi da Pre Tita.

L'Alpino che aveva vissuto quell'avventura si chiama Francesco Banterla, classe 1921, abita a Incaffi, frazione di Affi sulla sponda veronese del lago di Garda, appartiene al Gruppo A.N.A. di Cavaion Veronese.

I ricordi cui egli faceva riferimento erano successivi al suo arruolamento nel Distretto Militare di Verona nel 1941, da dove era stato comandato alla nuova destinazione di Ottocco di Postumia, e da qui, al Monte Pomario (1200 m.s.l.m.), dove aveva sede la Batteria cui era destinato.

Le vicissitudini della guerra lo avevano condotto fino a Novo Mesto. Dopo l'8 settembre 1943 era iniziata la marcia di ripiegamento che avrebbe dovuto portare le truppe sino a Fiume. Fra il 14 e 15 settembre, il gruppo di 15 soldati più il Capitano, a cui apparteneva il Banterla, riuscì ad attraversare la linea ferroviaria presidiata dai Tedeschi ed a raggiungere Vipacco. Da qui, dopo una breve sosta a Doberdò per dissetarsi, il gruppo raggiunse Ronchi dei Legionari, dove trovò ricovero e aiuto nel cortile della canonica. La sosta a Ronchi si protrasse sino al 28 settembre pomeriggio, quando, approfittando di un momento di tregua dei controlli delle truppe tedesche, alcuni dei militari poterono salire su un treno diretto verso la pianura padana.

Francesco è proprietario di uno splendido vivaio di piante e fiori, posto sulle colline che digradano verso il lago, che lui ha potuto ritrovare grazie all'opera di quel prete di Ronchi dei Legionari. Questa è in sintesi la storia dai risvolti umani che ha portato alla nascita di una grande amicizia fra Francesco ed i soci del Gruppo di Ronchi. Un'amicizia che è viva tuttora, con frequenti contatti. Il primo incontro ufficiale del Gruppo con il nuovo amico veronese e i soci del suo Gruppo, avvenne durante lo svolgimento dell'Adunata



Taverna della famiglia Banterla a Incaffi

Nazionale del 1990 nella città scaligera quando, su invito del Cav. Banterla, tutto il Direttivo del Gruppo di Ronchi si presentò nella sua cantina di Cavaion, dove vennero scambiati parecchi doni, con la promessa di rivedersi quanto prima.

L'occasione successiva si presentò nel 1993, con la partecipazione degli Alpini di Cavaion all'inaugurazione della nostra nuova sede (il cui giardino è frutto di un dono favoloso di Francesco Banterla). E un'altra, il 6 gennaio 1994, in una gita di un buon numero di soci ronchesi a Cavaion, dove una giornata uggiosa e grigia, diventò bellissima grazie all'accoglienza affettuosa e calda che caratterizzò le ore trascorse con gli amici veronesi. Fummo ricevuti dal Sindaco di Cavaion, Giancarlo Sabaini, Alpino e già capo Gruppo. Al termine degli "ozi lacustri", prestigiosa riunione di tutti i partecipanti nella taverna Banterla, con scambi di doni e di... arrivederci.

A sancire l'amicizia nata fra le Penne Nere veronesi e ronchesi, un nuovo incontro avvenne nelle nostre terre domenica 6 marzo dello stesso anno, con la partecipazione del coro della città di Garda, cui apparteneva anche il nostro amico Francesco, con una santa Messa di ringraziamento e ricordo in quella stessa chiesa di S. Lorenzo dove aveva pregato in quel settembre 1943, prima di proseguire il viaggio che doveva riportarlo a casa.

Un gradito convivio nella nuova sede sociale, sancì i sentimenti di amicizia e di cameratismo che ormai legavano i due Gruppi Alpini. Francesco non ha mai dimenticato Ronchi, e Ronchi a sua volta ha voluto ricambiare questa sua gratitudine e affezione assegnandogli, nel 2003 la Cittadinanza onoraria. In quella occasione egli ha voluto fare dono alla cittadinanza di uno splendido ulivo, che fa bella mostra di sé nel giardino che si affaccia su piazza Oberdan.



*Piazza Oberdan di Ronchi
dei Legionari*

L'autunno porta il Gruppo in gita con 7 automobili sotto una pioggia scrosciante e continua, all'Ossiacher See, con proseguimento per Sankt Veit an der Glan, antica capitale della Carinzia, e poi al castello di Hochosterwitz, rocca inviolata su uno sperone roccioso che sovrasta la valle con i suoi possenti bastioni, vegliata da ben 14 porte a torre.

Il rientro dalla gita in Austria reca la buona notizia dell'assegnazione di alcuni locali, quale sede sociale, nell'allora Asilo Nuovo, in via Soleschiano (ora ospita il Consorzio isontino servizi integrati – Cisi), in coabitazione con il coro cittadino Vox Julia. Gli Alpini si sobbarcano l'ennesimo trasloco con soddisfazione, anche perché ormai si intravede la possibilità di un rifugio stabile e definitivo. E' stata infatti individuata l'area sulla quale installare il prefabbricato, un ampio triangolo di terreno posto di fronte agli impianti sportivi dei campi di baseball e bocciodromo, in via Soleschiano.

Il 1988 si apre con la terza edizione della Veglia Verde al Sans Souci di Grado, questa volta con un risultato di partecipazione tiepido, che ci fa ripensare se sia conveniente tenere tali convivi all'esterno di Ronchi.

Il 30 marzo, scompare a 94 anni il cav. Giovanni Mazzuchin, grande amico degli Alpini e proprietario di quella Valletta di S. Martino dove il Gruppo e gli amici avevano per tanti anni trascorso ore serene e indimenticabili. In sua memoria e in segno di gratitudine, le Penne Nere di Ronchi decidono di porre nella Valletta un cippo in pietra del Carso, con accanto un pino rosso.



Il 14 settembre il Direttivo presenta al Sindaco di Ronchi Gianmassimo De Pace le planimetrie relative al progetto della nuova sede sociale.

Il 22 ottobre, presso l'Istituto Tecnico per Geometri di Gorizia, cerimonia di conclusione della borsa di studio *Enrico Prescarni*, con l'intitolazione della Biblioteca dell'Istituto al nome del giovane.

Nel febbraio del 1990, il Gruppo riceve dall'Amministrazione Comunale la comunicazione ufficiale dell'approvazione del progetto di massima della nuova sede sociale.

Questo dà nuova forza allo spirito di iniziativa dei soci che si stanno preparando a ricordare degnamente il 60° anniversario di costituzione.

Nell'ambito del 23° Agosto Ronchese viene allestita una mostra intitolata "Gli Alpini nella Protezione Civile, dal Friuli all'Armenia". L'anno precedente infatti un forte terremoto aveva colpito l'Armenia sovietica. Il Governo Italiano aveva portato aiuto ai sopravvissuti con la costruzione a Spitak del *Villaggio Italia* in prefabbricati, cui assegnava come supporto logistico l'ospedale mobile della protezione civile A.N.A. Qui, oltre agli Alpini, operava attivamente un importante nucleo di medici del Burlo Garofalo. Oltre alla commovente riconoscenza delle popolazioni locali, l'intervento ebbe un riconoscimento anche sulla Pravda.

La notizia della convalida del progetto della nuova sede rende più che mai evidente la necessità di costituire un robusto fondo cassa, per far fronte alle notevoli spese cui si andrà incontro durante i lavori di costruzione. La situazione viene esaminata dal Direttivo, che alla fine propone di tornare alle origini, quando i predecessori avevano puntato sulle gite per cercare di aumentare il capitale sociale con denaro fresco. Così viene deciso di organizzare una serie di itinerari, di durata superiore ai precedenti e con destinazioni europee, che ci è piaciuto chiamare "fuori porta". Come prima meta viene scelta Budapest.

*Le persone non fanno
i viaggi, sono i viaggi
che fanno le persone*

John Steinbeck

Le gite sociali “fuori porta”

Data di partenza e arrivo	Mezzo di trasporto	Destinaz.	Altre località visitate/incontrate
15/19.09.90	<i>Pullman</i>	Budapest e la Pustza ungherese	Graz, Győr, Veszprém, lago Balaton, Varazdin
22/27.09.91	<i>Pullman + Traghetto</i>	Sardegna	
12/19.09.92	<i>Aereo</i>	Parigi	Castelli della Loira
03/07.04.93	<i>Pullman</i>	Sorrento	Amalfi, Pompei, Montecassino, Caserta
11/18.10.93	<i>Pullman</i>	Andalusia	Malaga, Ronda, Gibilterra, Jerez de la Frontera, Siviglia, Cordoba, Granada
28.09.94 / 02.10.94	<i>Pullman</i>	Maremma e l'Etruria, Siena	S. Gimignano, Volterra, Tarquinia, Viterbo, Orvieto, val di Flora
04/10.06.95	<i>Aereo + Pullman</i>	Grecia Classica	Pireo, Isole Saloniche, Corinto, Micene, Epidauro, Nauplia, Delfi
01/05.06.96	<i>Pullman</i>	La Costa Azzurra	Genova, Nizza, Cannes, Grasse, Monaco
25/29.06.97	<i>Pullman</i>	Praga	

25/30.09.98	<i>Aereo + Pullman</i>	Madrid e la Castiglia	Toledo, Segovia, El Escorial, Avila, Salamanca
04/08.09.99	<i>Pullman</i>	La Baviera di Ludwig	Innsbruck, Garmiscen Partenkirchen, Rosenheim, Monaco di Baviera
04.06.00	<i>Pullman</i>	Delta del Po	
16/20.09.00	<i>Aereo</i>	Londra	Windsor, Hampton Court , Cambridge
03.12.00	<i>Pullman</i>	Il Flover	Bussolengo, Sirmione, Cavaion V.
25/30.09.01	<i>Aereo + Pullman</i>	La Sicilia	Palermo, Erice, Agrigento, Taormina, Catania, Siracusa, Acireale
18/24.06.02	<i>Aereo + Pullman</i>	Tour del Portogallo	
21/25.09.02	<i>Pullman</i>	Costa Amalfitana	Sorrento, Capri, Anacapri, Amalfi, Pompei, Caserta, Montecassino
09/11.05.03	<i>Pullman</i>	Valle d'Aosta	Santhià, Fenis, Morgex, Courmayeur - Adunata Nazionale
25.05.03	<i>Pullman</i>	Brioni e Rovigno	Parenzo, Canal di Leme
?????	<i>Aereo</i>	Mosca	San Pietroburgo
27/28.06.04	<i>Pullman</i>	Laghi di Plitvice	Senj, Nacional Park Plitvička Jezera
19.06.05	<i>Pullman</i>	Lubiana	Grotte di Postumia, castello di Predjana

10/15.09.05	<i>Pullman</i>	La Polonia	Olomouc, Wieliczka, Cracovia, Spielberg, Auschwitz
07/08.12.05	<i>Pullman</i>	Salisburgo	Innsbruck, Oberndorf
29.04.06 / 01.05.06	<i>Pullman</i>	Lago Maggiore	Isola dei Pescatori e Borromea
23/25.09.06	<i>Pullman</i>	Isola d'Elba	Pisa, Volterra
02/03.12.06	<i>Pullman</i>	Merano e Bolzano	Mercatini di Natale
2007	<i>Pullman</i>	Ravenna	S. Apollinare Nuovo, Mausoleo di Galla Placida, San Vitale
2008	<i>Pullman</i>	Firenze	Siena
2008	<i>Pullman</i>	Mantova	Lago di Mantova, Parco della Scurtà, Valeggio sul Mincio
2008	<i>Pullman</i>	Isola di Veglia	
2009	<i>Pullman</i>	Vaiont	Erto, Folina, Valdobbiadene







Dopo due anni di sospensione, il 13 gennaio 1991, il Gruppo ripresenta l'iniziativa della cena sociale, che ha luogo presso il ristorante Furlan. L'occasione viene offerta dalla consegna a due nostri Soci, da parte del sindaco Enzo Novelli, del riconoscimento della Croce di Guerra al Merito. Tale prestigiosa e meritoria benemerenzza va agli Alpini Angelo Formentin e Gino Virgolini, combattenti nella seconda guerra mondiale.

Il 2 giugno partecipiamo sul Carso ad una esercitazione della Protezione Civile come squadra antincendio.

Il 9 agosto viene effettuato il trasloco, dalla sede provvisoria dell'Asilo Nuovo, a quella altrettanto provvisoria del vecchio Macello (dietro al Campo Sportivo Comunale). Unico aspetto positivo della nuova sistemazione è la disponibilità di una grande area coperta ad uso magazzino, dove si possono sistemare tutti gli accessori destinati al futuro fabbricato.

Pressoché contemporaneo è l'inizio dei lavori della nuova sede sociale in via Soleschiano.

A settembre partecipiamo al dono dell'olio votivo alla Madonna del Don, a Mestre.

La Madonna del Don

Nel novembre 1942, il 5° reggimento alpini della Tridentina è schierato sul Don. In questo ambiente di guerra si inserisce un episodio ricco di umanità e di fede.

Fra le rovine di un'isba nel villaggio di Belogorje, nel punto più avanzato del fronte, gli Alpini trovarono un'icona che a loro parve bellissima: rappresentava la Vergine Addolorata con il cuore trafitto dalle spade dei sette dolori. Padre Policarpo Narciso Crosara, cappellano del battaglione Tirano, stava giungendo all'isba accompagnato da una donna ucraina di religione cristiano-ortodossa, che aveva espresso il desiderio di donare al sacerdote, perché la custodisse, un'immagine a lei cara, giacente fra le rovine della sua casa. L'icona era proprio quella scoperta dagli Alpini.

Da allora, davanti a questa Madonna, posta su un altare di neve, pregarono tante “penne mozze” fino a poco prima dell’inizio della ritirata, quando il cappuccino la consegnò a un soldato che stava partendo per l’Italia, dicendogli: “Portala a mia madre perché la custodisca per tutte quelle mamme che non vedranno il nostro ritorno. Così sarà loro di conforto, perché davanti a Lei hanno pregato i loro figlioli”.

Padre Policarpo sopravvisse alla ritirata e, quando nel 1945 rientrò in Italia provenendo da un lager tedesco, poté riabbracciare le madre e ritrovare l’immagine della Madonna del Don.

Con le offerte di mamme, spose e orfani, che vollero perpetuare la memoria dei loro caduti, fece confezionare da Angelino Modesti da Majano una cornice sbalzata in argento con decorazioni in oro, e mise in atto una originale “Crociata dell’amore e del perdono”, accompagnando l’icona in ottanta città d’Italia perché riportasse la pace negli animi turbati dalle vicende della guerra.

Oggi viene conservata nel Santuario dei Padri Cappuccini di Mestre e ogni anno, a settembre, nella città si svolge la Festa della Madonna del Don, con la celebrazione della S. Messa. A turno, tutte le sezioni dell’A.N.A. donano l’olio per le lampade perpetue che ardono sull’altare dedicato alla sacra Icona.

Riceviamo la visita degli Alpini del Gruppo di Valenza Po, guidati dal capo gruppo Roberto Bonini, fratello del nostro socio Edvino (Edy) e già cittadino di Ronchi dei Legionari; di lui ricordiamo la partecipazione all’Adunata della Julia a Gorizia, in qualità di direttore del coro della Sezione di Alessandria al Teatro Verdi. Con loro andiamo in visita ai Campi di battaglia sul Carso, ai Sacrari di Redipuglia e Oslavia, al Castello di Gorizia. Poi, pranzo a Fossalon da Dino Ronchese.

Ancora oggi, noi

.....

*sentiamo la necessità
di ritrovarci, soprattutto
nei periodi dell'inverno
nei quali più vivi
si fanno i ricordi
di allora.*

Nelson Cenci

La nuova sede sociale di Piazzale Alpini

Sembrava impossibile, ma alla fine il sogno si avvera, e gli Alpini di Ronchi dei Legionari iniziano i lavori il 5.9.'91, dopo aver ricevuto dalle autorità preposte la definitiva approvazione del progetto il 13 giugno '91.

Essi sentono ancora oggi di dover dire grazie alla persona che più di altre si diede da fare, cioè al sindaco Enzo Novelli, che seppe mettere assieme i documenti necessari e le persone più adatte, perché nulla si frapponesse al desiderio dei soci di avere una casa propria.

Come da accordi presi, l'Amministrazione comunale provvede agli scavi necessari, al getto delle fondazioni e del basamento per il prefabbricato programmato, completando il tutto con il solaio di copertura della zona sopra il piano di campagna.

Il 19 maggio 1992 viene emesso il certificato di collaudo statico della struttura fin qui realizzata, consegnata poi al capogruppo Sergio Bearzi per iniziare il montaggio del prefabbricato.

In questa fase, viene presa in maniera repentina, rivelatasi poi quanto mai indovinata, la decisione di limitare l'utilizzo di quanto recuperato ad Attimis, al tetto (orditura e piano di calpestio), al rivestimento delle pareti interne e al materiale per la copertura dei portici. La muratura perimetrale sarà infatti realizzata in forati di argilla espansa, prontamente reperiti, e le pareti interne, in elementi di laterizio.

Un ringraziamento particolare va al nostro socio geom. Sergio Zamar, per aver eseguito la parte progettuale, seguito l'iter delle autorizzazioni e curato la fase realizzativa della sede in maniera disinteressata ma professionalmente attenta.

Da questo momento l'impegno dei soci è massiccio e lodevole: con regolarità la nuova struttura prende corpo fino ad arrivare alla posa in opera del tetto prima dell'inverno.

In una sola giornata, nei primi mesi del 1993, si compie un grosso passo avanti nell'esecuzione delle opere ancora mancanti. Infatti, con il prezioso aiuto di una intonacatrice, messa a disposizione da Piero Cecchetto, e con l'opera di numerosi volontari, viene completato il rivestimento delle pareti con le apposite malte.

Qualche settimana dopo i lavori proseguono con la posa in opera dei rivestimenti, vinilici a pavimento, e in legno alle pareti, e si completano le tinteggiature, gli impianti e gli accessori.

Alla fine, per l'argomento *Sede*, si può trarre il seguente consuntivo:

- Anno 1991 ore 1.603
- Anno 1992 “ 5.541
- Anno 1993 “ 2.239

pari ad un totale di ore 9.383, che corrispondono, in circa due anni di lavoro, ad una media giornaliera di 3 operatori per 20 giorni mensili. Va inoltre segnalato che nel 1993, anno di maggior impegno organizzativo, sono state effettuate 41 riunioni del Consiglio Direttivo, con 300 presenze complessive da parte dei consiglieri, ed una frequenza media di otto persone a seduta.

Particolarmente commovente, e dai contorni altamente significativi, il 30 maggio, l'inaugurazione ufficiale della Sede, in una giornata calda ed afosa, che mette a dura prova soprattutto i fisici degli orchestrali.

Dopo l'ammassamento davanti alla Sede Comunale in Piazza Unità d'Italia, il corteo attraversa le vie cittadine fino a raggiungere la nuova sede. Segue l'Alzabandiera, lo scoprimento del cippo dedicato ai Caduti e del grande affresco, posto sulla parete laterale dell'edificio, opera dell'artista cittadino Livio Buttignon. La cerimonia, alla presenza di una folta cittadinanza prosegue con la benedizione del

nuovo Gagliardetto del Gruppo (dono del socio Giorgio Grisonich, madrina la sig. Anna, figlia dello scomparso Pietro Presceni), e la S. Messa all'aperto, accompagnata dal prestigioso coro "Vox Julia". Il taglio del nastro da parte del Presidente onorario della Sezione, dott. Italo Querini, reduce della Julia nella guerra di Grecia-Albania, sancisce ufficialmente il possesso della Sede.

Da ricordare, fra coloro che hanno dato un aiuto significativo per il compimento di quest'opera:

- Amministrazione Comunale di Ronchi dei Legionari
- Bertinazzi Ferdinando, Asfalti e Scavi di Ronchi dei Legionari
- Buttignon Livio, di Ronchi dei Legionari
- Cassa di Risparmio di Gorizia
- Cecchetto Piero, di Ronchi dei Legionari
- De Monte Bruno, di Trieste
- Elettromarket di Russi Franco, di S. Canzian d'Isonzo (Pieris)
- Fioretto & Pasian, di Staranzano
- Furlan Mario & C. Autotrasporti, di Ronchi dei Legionari
- Immobiliare Agricola Giuliana, di Ronchi dei Legionari
- Kosc Stanislaw Impresa Edile, di Doberdò del Lago
- Navicolor Impresa di Pitturazione, di Piero Ripa di Mestre (Ve)
- Officina Meccanica Apollonio Giovanni, di Monfalcone
- Piacenza s.r.l. Isolazioni Termoacustiche, di Genova
- SAIT isolanti termo frigoriferi, di Napoli
- Tipografia Reprograph di Brandt Enrico, di Cervignano del Friuli
- Tomba dott. Antonio, di Ronchi dei Legionari
- Vivai Banterla Francesco & Figli, di Incaffi di Affi (Vr)
- Zanolla Leonardo & C. Forniture Edili, di S. Canzian d'Isonzo (Pieris)







Frasca in fine di copertura





Livio Buttiglion nel completamento del murales sulla facciata



Sfilata per le vie di Ronchi



*Il primo Alzabandiera
nella nuova Sede*



Il discorso del Capo Gruppo Sergio Bearzi



Omaggio del reduce cav. Francesco Banterla alla Signora Berini, una delle "aiutanti" di don G. B. Falzari



Scoprimento del murales da parte del Capo Gruppo di Cavaion Veronese



*Il Presidente della
Provincia, il sindaco
di Ronchi, il sindaco di
Cavaion*

Ed ora la festa!



Il risultato delle fatiche

L'anno 1992, a parte i lavori di costruzione della nuova sede, trascorre nei rituali appuntamenti che caratterizzano i tempi normali degli Alpini, e cioè le riunioni, la scampagnata nella Valletta, una gita a Vienna via Salisburgo, l'annuale Adunata Nazionale a Milano (via Cavaion Veronese per salutare l'amico Banterla e gli Alpini che ci aspettano). A questi si aggiungono alcuni eventi non programmati, quali la visita del Santo Padre Giovanni Paolo II in Regione, l'inaugurazione del sentiero naturalistico alla Pala della Madonna sopra Frassenè Agordino dedicato alla memoria di Fabio Miniussi, ed una scarpinata sul Monte Pasubio assieme al C.A.I. di Monfalcone.

Purtroppo è anche l'anno in cui ci lascia Piero Presceni (detto Rino), un amico, un Alpino meraviglioso, che con la sua costante presenza sapeva offrire in ogni occasione il suo pacato consiglio e la soluzione ad ogni problema che si potesse presentare. La sua opera ci era stata particolarmente preziosa durante le fasi di preparazione e inizio della nuova sede.

Una gita settembrina nella capitale francese, con puntata ai castelli della Loira, e con visite ai locali notturni di Parigi, consente di completare felicemente l'anno.



Rino Presceni

Il 1993 inizia con la stipula della Convenzione per la concessione in comodato dell'area relativa alla sede sociale attuale, tra l'allora Sindaco del Comune, Novelli Enzo, ed il nostro Capo Gruppo. La prima parte dell'anno, come ricordato, viene dedicata alle opere di completamento della sede e alla preparazione della sua inaugurazione. Ma il Gruppo partecipa anche alla cerimonia per il conferimento della Medaglia d'Argento al Valor Militare al Comune di Ronchi dei Legionari. Riesce ad essere presente con una rappresentanza all'Adunata Nazionale di Bari, e a intervenire a tutte le manifestazioni patriottiche e d'Arma che si svolgono nel territorio comunale e nelle località viciniori. E trova il tempo per le ormai consuete gite sociali (nel sud Italia ed in Spagna).

Ricorre il cinquantesimo dalla tragica data dell'armistizio dell'8 settembre. In tale occasione, come riferito in altra parte della pubblicazione, abbiamo ospite l'Alpino Francesco Banterla assieme al coro di Garda, che accompagna la celebrazione della S.Messa.

E' il 1994, e nei primi giorni di maggio partecipiamo come supporto logistico alla XXX manifestazione nazionale dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare.

Qualche giorno dopo abbiamo il piacere di festeggiare in sede il rientro del socio Sergio Gon dal Mozambico, reduce dall'operazione Albatros sotto l'egida dell'ONU.



Durante l'estate riceviamo la gradita sorpresa della visita dall'Inghilterra del nipote del cap. Antonio Valent, alla cui memoria è intitolato il Gruppo.

In settembre partecipiamo ai festeggiamenti per la consegna della "Bandiera d'onore" al Comune di Ronchi dei Legionari da parte della *Commissione Ambiente, Assetto e Territorio e dei Poteri Locali* del Consiglio d'Europa.

Dopo il raduno triveneto a Cortina d'Ampezzo, anche le Penne Nere ronchesi salutano, al loro arrivo all' Aeroporto, le salme di 1063 soldati, caduti durante la seconda guerra mondiale

sul fronte russo. La ricerca, la riesumazione e il rientro in Patria dei nostri morti si sono potuti realizzare grazie al prezioso lavoro tenacemente perseguito da reduci e Associazioni d'Arma, che hanno fermamente sostenuto l'opera dell'Alpino generale Benito Gavazza, recentemente scomparso, e grazie ai nuovi accordi fra le Nazioni europee, che hanno reso possibili le localizzazioni e le ricerche nei cimiteri sparsi nei territori di Russia, Ucraina, Bielorussia, Germania Orientale e Repubblica Ceca. Fra le salme, anche quella dell'autiere ronchigino Anarciso Blaserna, tumulata successivamente nel cimitero comunale.

Il 14 novembre il Gruppo organizza un incontro nella nuova sede tirata a lucido, con il giornalista televisivo, e alpino, Bruno Pizzul del Gruppo di Cormòns, presenti i massimi dirigenti e rappresentanti del CONI e della FIGC, oltre alle autorità locali ed alla Presidenza Sezionale dell'A.N.A. Tema dell'incontro, l'analisi storica dei Campionati Mondiali di Calcio svoltisi alcuni mesi prima negli Stati Uniti. La funzione di moderatore viene assegnata al socio Giorgio Braulin. Pizzul, sollecitato anche dalle domande del pubblico, racconta aneddoti, curiosità e amenità nati dietro le quinte delle maggiori squadre di serie A, conosciuti solo dagli addetti ai lavori e riguardanti tecnici, dirigenti e giocatori fra i più celebrati del mondo calcistico.



Incontro con l'Alpino Bruno Pizzul

Nel mese di dicembre il Gruppo riprende la festa del “Babbo Natale Alpino”, dopo una parentesi di quasi vent’anni, riscuotendo un buon successo.

Il 1995 inizia con un evento d’eccezione: l’organizzazione nella nuova sede, per conto e su incarico della Sezione, della cena ufficiale in occasione del congedo da Presidente Sezionale del gen. Sergio Meneguzzo. Vi partecipano anche tutti i Capi Gruppo della Sezione di Gorizia, il comandante della Brigata Alpina “Julia”, gen. Mazzaroli, ed il comandante della Piazza Militare di Trieste, gen. Zaro. La serata si svolge nel migliore dei modi e ha come chef d’eccezione il socio Giorgio Guadagnini, che si merita i complimenti di tutti i commensali, servendo in tavola leccornie da gran gourmet.



Una dolorosa perdita colpisce i Gruppi di Monfalcone e Ronchi: *è andato avanti* Amelio Cuzzi, leggendaria figura di Alpino, persona onesta e saggia. Tenente Colonnello a riposo, Cavaliere Ufficiale della Repubblica, Capo Gruppo di Monfalcone, aveva ricoperto anche la carica di Sindaco della città, riscuotendo un unanime consenso per il suo operato.

Negli anni del dopoguerra aveva contribuito alla rinascita del Gruppo di Ronchi, partecipando attivamente alle iniziative che avevano portato alla costituzione del nuovo Direttivo. Aveva ideato e promosso la “Fiaccola della Fraternità”, che ogni anno congiunge idealmente tutti i Cimiteri di guerra della regione, dai monti al mare.

Martedì 20 giugno, il Gruppo ricorda un altro caro amico, venuto a mancare qualche mese prima: il Presidente della Pro Loco di Ronchi, Renato Burigato. Nel parco estivo Excelsior viene organizzato un concerto bandistico con la partecipazione della prestigiosa Fanfara della Brigata Alpina “Julia”, nelle cui file milita anche il nostro socio, sergente maestro Massimo Blasizza, e della Banda Comunale “Giuseppe Verdi”. Un apprezzato rinfresco nel giardino antistante la sede, conclude degnamente la manifestazione.

Il “ramo giovanile” del Gruppo programma nell’autunno una gita in montagna, con meta Malga Pramósio, nelle Alpi Carniche. Il primo giorno, i partecipanti, dopo aver lasciato al piano i mezzi motorizzati, salgono fino allo splendido pianoro dove sorgono i fabbricati della malga, condotta egregiamente dal gestore Piero, che ci offre alloggio per la notte. Il giorno seguente, dopo aver percorso il sentiero utilizzato nel primo conflitto mondiale dalle Portatrici Carniche, che vide la morte dell’eroica Maria Plozner Mentil di Timau, il gruppo si divide in due tronconi. Il primo visita il laghetto a quota 2000 m.s.l.m., mentre i più ardimentosi e allenati proseguono l’ascesa verso Passo Pramósio, toccando alcune fra le vette più significative del circondario e visitando trincee e opere retaggio della Prima Guerra Mondiale. Una leggendaria amatriciana accoglie la comitiva al ritorno al Rifugio, prima della partenza verso la pianura friulana.



Nel 1996, in occasione dell'Adunata Nazionale di Udine, la nostra sede si rivela ancora una volta di grande utilità: abbiamo il piacere e l'onore di ospitare a pranzo il Coro Alpino dell'A.N.A. argentina, la rappresentanza dei Giuliani nel Mondo argentini e, in veloce successione, la rappresentanza del Gruppo di S. Zeno di Brescia. Praticamente totale la partecipazione dei Soci all'indimenticabile manifestazione udinese.



Dopo qualche settimana, salita a Malga Priu, nei pressi di Ugovizza. In settembre ascesa alla Forcella Scodavacca, per un saluto e una preghiera davanti alla targa che ricorda l'amico Miniussi.

Nel mese di dicembre intitoliamo la nuova sede alla memoria del socio Alveno Cecotti, alpino del "Vicenza", disperso in combattimento in Russia durante la seconda guerra mondiale.

La locale Parrocchia di S. Lorenzo assegna al nostro Gruppo il Premio bontà per l'opera meritoria svolta costantemente in campo sociale.





L'Alpino Cecotti Alveno



*Il capogruppo Giorgio
Grizonich riceve
il "Premio bontà"*



L'anno 1997 inizia con l'ennesima edizione della Veglia Verde presso il Teatro Parrocchiale di S. Pier d'Isonzo, con risultato soddisfacente sotto ogni aspetto. Ma dopo qualche giorno la tristezza riempie i cuori dei Soci: viene a mancare improvvisamente il segretario del Gruppo Enio Di Doi. Alpino sempre presente nella vita sociale del Gruppo, era stato fra coloro che maggiormente si erano impegnati nella costruzione della nuova sede, figlio e nipote di altrettanto laboriosi soci.

Pochi giorni dopo viene a mancare il Presidente Onorario Sezionale, gen. Sergio Meneguzzo. Il Gruppo partecipa alle onoranze anche come guardia d'onore alla salma.

Nel mese di luglio ospitiamo una rappresentanza dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia presenti a Gorizia per il loro Congresso, della quale fanno parte docenti provenienti da Piemonte, Emilia, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia e dagli Istituti della Regione. Un brindisi in sede sottolinea il benvenuto degli Alpini.

Domenica 27 settembre, un manipolo di soci, amanti delle alte cime, risale il Pal Piccolo per attraversare sui vecchi percorsi di guerra quelle montagne che videro nel primo conflitto mondiale le gesta degli Alpini, fra i quali il nostro Vittorio Zorzenon.

All'inizio del 1998 siamo presenti a Cargnacco per accogliere le spoglie dei nostri caduti provenienti dalla Russia, fra le quali quella del colonnello Signorini.

La figura del colonnello Paolo Signorini (insignito di una Medaglia d'oro, di una d'argento al Valor Militare e di una Croce di Guerra) ha del leggendario. Partecipa alla prima guerra mondiale con il 4° Reggimento Alpini e viene gravemente ferito. Lo troviamo a Gorizia nei primi anni '20 al 9° Reggimento come primo comandante del Btg. Aquila. Nel 1940 è in Albania con il grado di Tenente Colonnello, al comando del "Gruppo Alpini Signorini", che si distingue a Ponte di Perati. Parte per il fronte russo al comando del 6° Reggimento Alpini della divisione "Tridentina" e ne guida le colonne di testa durante il ripiegamento. Il 1° febbraio 1943, all'uscita dalla sacca, dopo aver constatato che i suoi reparti sono stati quasi distrutti, viene stroncato da un infarto e seppellito nei pressi di Nikolajevka.



L'Adunata Nazionale di Padova, alla quale partecipiamo numerosi, offre ai soci e ai loro familiari l'opportunità di conoscere più da vicino i Colli Euganei.

Per il terzo anno, il giorno dei festeggiamenti di S. Lorenzo, viene organizzata presso la sede una cena a scopo benefico: la partecipazione è aperta a tutti con una libera offerta, allo scopo di sostenere con il ricavato la Via di Natale. In questa occasione apprezziamo l'accompagnamento musicale del maestro Roberto Bonini, già Socio del Gruppo e capogruppo di Valenza Po.

Serata culturale interessante nella sede, per la presentazione della "Guida storico-turistica di Ronchi dei Legionari", da parte dell'Amministrazione e della Pro Loco. L'opera, curata dal concittadino Livio Buttignon, autore dei murales sulla facciata della sede, descrive i principali avvenimenti storici relativi alla nostra cittadina.

Ricorre il 30° anniversario del gemellaggio del nostro Comune con quelli di Wagna e Metlika, I festeggiamenti organizzati per l'occasione coinvolgono le Penne Nere che a Tarvisio, durante lo svolgimento delle "Olimpiadi invernali" gestiscono la parte enogastronomica della manifestazione, riuscendo a far fronte, con piena soddisfazione dei partecipanti, alle necessità che il clima rigido richiede.



Nei mesi di luglio e agosto le comunità si incontrano a Ronchi con solenni cerimonie, e grazie all'impegno di Soci e Amici vengono rifocillate nel complesso circa 1.500 persone.

Le città gemellate

Wagna è una cittadina della Stiria meridionale nelle vicinanze della quale, agli inizi del primo conflitto mondiale, venne realizzato un campo in baracche di legno per profughi, evacuati dalle zone del fronte. Vi trovarono alloggio le popolazioni provenienti dall'Istria, dal Monfalconese e dal Friuli orientale. Gli arrivi ebbero inizio nel giugno 1915 e salirono rapidamente nei mesi successivi, raggiungendo le 17.000 unità (dei quali circa 4000 erano i Bisiachi). La permanenza nel campo si protrasse per tutta la durata del conflitto. I rientri presero il via lentamente, dopo Caporetto, e proseguirono scaglionati fino al dicembre 1918. Negli anni '50, soprattutto per iniziativa di don Falzari, che durante il periodo dell'esodo era stato inviato dalla Diocesi di Gorizia anche a Wagna, cominciarono le visite nelle zone della profuganza, per onorare il ricordo dei morti nei cimiteri della zona.

Metlika è una cittadina della regione di Bela krajina, nella Slovenia meridionale, ai confini con la Croazia. Nella zona trovarono rifugio le formazioni partigiane provenienti dal Monfalconese che dettero vita, nel dicembre 1944, alla brigata Fratelli Fontanot, "brigata italiana di liberazione nazionale in seno all'esercito nazionale di liberazione della Jugoslavia", con circa 800 uomini. Rientreranno in Italia a fine conflitto, nel giugno '45, dopo aver partecipato alla lotta contro i Tedeschi con numerosi caduti. Finita la guerra, per iniziativa delle ANPI, e con alterne vicende legate al mutare degli schieramenti durante la guerra fredda, iniziarono i pellegrinaggi per onorare e recuperare i morti, e incontrare i vecchi compagni di lotta.

Negli anni, i contatti e gli scambi di visite si fanno sempre più frequenti fra le comunità di Ronchi e quelle stiriane e slovene. La volontà di superare le divisioni delle guerre e il maturare del desiderio reciproco di avvicinare fra loro i popoli di questo angolo d'Europa, portano alla stipula dei Gemellaggi. L'atto formale, con solenni cerimonie, avviene in due tempi: nel 1968, con il Comune di Metlika, nel 1969, con quello di Wagna.



Il notevole afflusso in occasione delle varie manifestazioni, ci impone di migliorare la ricettività della Sede. Viene quindi posta in opera, sul retro del fabbricato, una funzionale tettoia metallica, utilizzando strutture e materiali resi disponibili dalla demolizione dell'area partenze dell'Aeroporto, e trasportati nel nostro piazzale dal *mulo del Gruppo* dell'amico Giovanni Apollonio. La costruzione di un box metallico per dare riparo alla zona dei fornelli e del grill completa l'intervento.

Nel periodo precedente le Feste natalizie, il Gruppo inizia la prassi di invitare tutti i rappresentanti delle Associazioni cittadine e dell'Amministrazione Comunale nella propria sede, per un brindisi ed un amichevole scambio di auguri.

Nei primi giorni del 1999, nella Chiesetta del Sacrario di Redipuglia, festeggiamo i 90 anni del socio Giuseppe Sabbadini, ultimo superstite dei soci fondatori del Gruppo nel 1930. Bepi era stato caporale nel Battaglione "Cividale", per molti anni dipendente comunale a Ronchi. Aveva scelto personalmente sia il luogo dove celebrare religiosamente il suo traguardo, sia l'officiante, l'alpino abruzzese padre Alberto Ferrante. Purtroppo questi dovevano rivelarsi i suoi ultimi desideri, perché dopo pochi mesi avrebbe raggiunto il Paradiso di Cantore.

Poco tempo dopo viene a mancare un altro amico e socio: Aldo Galimberti, lombardo di nascita, ma bisiaco di adozione.

Una cinquantina sono i partecipanti alla gita che raggiunge Malga Priu, in val Canale, e un gruppo altrettanto numeroso è quello che partecipa in sede, a novembre, alla serata dedicata all'assaggio di castagne e ribolla.

Verso la fine dell'anno, il Gruppo fa propria l'iniziativa dell'*Associazione lotta contro la fibrosi cistica*, organizzando al centro del paese un punto vendita di agrifogli, il cui ricavato andrà a favore della stessa.



I 90 anni del Socio Giuseppe Sabbadini



1999 - 60 anni di sacerdozio di don Virgolin

Babbo Natale Alpino arriva su un calesse in via Soleschiano, e la nostra sede si riempie gioiosamente di bambini, genitori e nonni alpini. L'impegno per il tradizionale chiosco eno-gastronomico in Piazza S. Stefano a Vermeigliano nel giorno seguente il Natale, conclude l'annata.



L'aiuto a favore dell'Associazione lotta contro la fibrosi cistica

L'anno 2000, 70° anniversario della costituzione del Gruppo, si apre con una piacevole manifestazione corale svolta nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, con la partecipazione del coro "Vox Julia e del coro "BAJ anni 90", diretto dal socio Andrea Gon. Il coro alpino si esibirà, la mattina dopo nella chiesetta del Sacrario di Redipuglia, per raggiungere poi la nostra sede dove ci tratteniamo in un incontro conviviale.



Babbo Natale festeggia il decano dei Soci, dott. Felice Giacconi

Nasce RONCHI IN BICI! Con la collaborazione dell'associazione *Pedale Ronchese* e della Protezione Civile della città, viene organizzata una *pedalata ecologica assolutamente non competitiva, aperta a tutti purché muniti di un qualsiasi tipo di bicicletta dotata di freni*. Il percorso si snoda lungo strade per lo più secondarie, attraversando i paesi *bisiachi* con partenza e arrivo alla nostra Baita degli Alpini.



Sosta ristoratrice di Babbo Natale

I premi sono numerosi, non tengono minimamente conto dell'ordine di arrivo, e per tutti alla fine c'è la pastasciutta. La prima edizione conta 400 cicloturisti, diventati 500 nell'anno successivo, e la manifestazione continua ancora oggi, e rappresenta ormai un tradizionale raduno per persone di ogni età, prima dell'arrivo dell'estate.







*Un grazie del Gruppo agli Aplini Soci
da 50 anni: Braulin*



Formentin



Tuni



Virgolini

Fra tante ruote, si coglie l'occasione per una cerimonia scarpona: festeggiare i nostri "veci". Un piatto ricordo per i 50 anni di militanza e impegno nell'ANA viene consegnato ai soci Braulin, Formentin, Tuni e Virgolini.

L'Adunata nazionale di Brescia ci offre l'opportunità di ricevere, a quattro anni dall'ultima visita, il coro alpino della Sezione Argentina. L'incontro ci dà l'occasione di ricordare ed onorare la memoria di Davide Bulian, il fondatore del gruppo, e di Giuseppe Zumin.

L'appuntamento per la serata a scopo benefico nella festa di S. Lorenzo, riscuote un buon successo. Vi partecipano diverse Autorità comunali, con le rispettive famiglie, e il direttore dell'associazione "Via di Natale", Franco Gallini con la gentile consorte Carmen, che con brevi e appropriate parole, riassume il significato e lo scopo della raccolta dei fondi.

In ottobre viene festeggiata la fine dei lavori di sistemazione del piazzale antistante la Sede, che l'Amministrazione comunale ha voluto chiamare *Piazzale Alpini*; la nostra baita ha il n.1.



Presidente dell'A.N.A. in Argentina, Cav. Zunin (a sinistra) nella nostra Sede



Cippo in pietra carsica in memoria di quanti hanno amato la montagna



E' un bel regalo per il nostro 70° anniversario, e le Penne Nere ronchesi ricambiano, offrendo alla comunità un cippo in pietra di Aurisina, posto nel piazzale e dedicato a tutti coloro che, rocciatori o semplici affezionati, hanno eletto la montagna a loro meta ideale. Lo scoprimento del cippo, che le Officine Frandoli di Monfalcone hanno generosamente messo a disposizione degli Alpini, è accompagnato dalle voci del coro della Società Filarmonica *Giuseppe Verdi*, diretto dalla maestra Elisa Furlan.

In novembre, una dozzina di soci rappresenta il Gruppo al “*Giubileo delle Forze Armate e della Polizia*”, svoltosi a Roma e nella Città del Vaticano, partecipando alla cerimonia ufficiale al Circo Massimo.



Roma - Circo Massimo



Aviano 2001 - Consegna riconoscimento al Gruppo dalla Via di Natale

Il 2001, oltre alle normali e numerose attività ormai abituali, vede una nutrita comitiva a Cason di Lanza, sopra la cittadina di Paularo, con escursione sulle cime sovrastanti.

I risultati della sesta edizione della cena a favore della *Via di Natale*, pur notevoli per qualità e partecipazione, ci suggeriscono di aderire alla ormai tipica Lucciolata, che caratterizza le iniziative simili in Regione.

Il 16 novembre siamo presenti all'aeroporto di Ronchi per salutare gli Alpini e la Bandiera di Guerra dell'8° Reggimento, in partenza per la Bosnia.



La Bandiera di Guerra dell'8° Rgt. Alpini



Nel 2002 viene deciso (visto che la cassa gode di buona salute, anche grazie alla oculata e parsimoniosa gestione del nostro tesoriere Angelo Formentin) di dotare la sede di un

impianto di riscaldamento: fino ad ora l'ampia stanza veniva riscaldata con un vorace, anche se funzionale caminetto.

Nei mesi di marzo e aprile si provvede ad allacciare l'edificio alla rete metanifera, a installare due termoconvettori a gas e a sistemare un nuovo scaldabagno. L'adeguamento della cucina esterna e la dotazione di una nuova cappa aspirante completano i lavori, ren-

dendo evidente come gli interventi manutentivi e di miglioria, pur se onerosi, siano opportuni e necessari alla funzionalità dell'edificio.



Prima dell'arrivo dell'inverno, il Gruppo Alpini, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale e di altre Associazioni cittadine, organizza la nuova edizione della Lucciolata a favore della Via di Natale, con la partecipazione di circa 500 persone che sfilano, per le vie del paese, accompagnate dalla Banda Cittadina. L'iniziativa riesce anche dal punto di vista economico, permettendoci di devolvere un buon contributo alla benemerita istituzione pordenonese.

Il 2003 celebra ufficialmente la data del 2 Giugno con l'Alzabandiera nel giardino della nostra sede, alla presenza di tutte le Autorità, le Associazioni e la cittadinanza.

Il 21 febbraio, una nostra rappresentanza si reca a Malborghetto, in Val Canale, per consegnare al Capogruppo il ricavato di un'iniziativa di solidarietà, promossa assieme alle principali realtà associative della nostra città, per aiutare la popolazione che, nel settembre dell'anno precedente, aveva avuto il territorio sconvolto da un eccezionale evento meteorologico che aveva provocato l'ondata di piena dei torrenti.

Ci lascia un caro amico: Virgolini Gino.

Sono passati 60 anni da quel tragico settembre del 1943 e gli Alpini di Ronchi ricordano quell'esempio di umana generosità della popolazione, con la posa di una targa sull'edificio della canonica della Parrocchia di San Lorenzo.



*Dono targa al
capogruppo Grizonich
da parte del cav.
Banterla*

Nel 2004, a maggio, Trieste ospita ancora una volta l'Adunata Nazionale, e anche in questa occasione ci mettiamo a disposizione per fornire indicazioni e suggerimenti ai partecipanti e per regolare il traffico nel collo di bottiglia creato dallo snodo viario del Mandamento monfalconese.

Numerose rappresentanze di Alpini diretti a Trieste vengono a farci visita, e fra questi ci piace ricordare il Gruppo di S. Zeno, quello di Cavaion Veronese, quello dell'Ortigara, il Gruppo di Dorno (PV) e la fanfara alpina di Villanuova sul Clisi, che nel sabato precedente l'Adunata ci regala una applauditissima esibizione lungo le vie prossime alla sede Comunale.



Eventi in occasione dell'Adunata di Trieste

Arriva improvvisamente un triste mese di giugno, con la scomparsa dell'ex capogruppo Ennio Tuni, uno dei rifondatori, figlio di quell'Alpino che era stato il creatore della Sezione A.N.A. in Romania nel periodo anteguerra.

E poco dopo un altro grave lutto colpisce gli Alpini di Ronchi dei Legionari, con la tragica perdita dell'ex sindaco Enzo Novelli, vittima di un incidente stradale. Era diventato Sindaco nel settembre 1988, periodo che vedeva il nostro Gruppo impegnato nella vana ricerca di un terreno su cui erigere la nuova sede. Sembrava un'impresa insormontabile. Poi era arrivato lui, Enzo Novelli, al quale avevamo sottoposto il problema che ci assillava. Lo aveva risolto. Qualcuno di noi lo conosceva per i suoi trascorsi calcistici, qualcun altro perché lo incontrava negli ambienti politici, una cerchia più amichevole soleva sorseggiare con lui l'aperitivo dal bar-trattoria *Mariuta*. Socievole e disponibile, non si sottraeva mai alle richieste dei cittadini. Voleva bene agli Alpini, ci onorava spesso della sua presenza, ci stimava per l'impegno continuo e disinteressato, ci aveva preteso come alfieri nelle manifestazioni che avevano caratterizzato per molti anni gli incontri con le cittadine di Wagna e Metlika. Dopo 13 anni di pubblico impegno, ancora giovane, aveva abbandonato la carica di Sindaco, riprendendo la sua attività civile. Prima di ricevere la benedizione religiosa, la sua salma, esposta nell'atrio del Palazzo Comunale, è stata salutata da un gran numero di persone, a conferma della stima e dell'affetto che aveva saputo conquistare con competenza, capacità e generosità d'animo.

Novembre ci vede impegnati nelle tradizionali cerimonie della Fiaccola Alpina e della deposizione di corone in ricordo dei caduti per la Patria, con le Associazioni d'Arma e i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale. Ma questo 4 novembre assume un significato particolare, perché il nostro capogruppo, Giorgio Grizonich, ha l'onore di portare il Labaro Nazionale alla cerimonia di commemorazione, e sale i gradoni di Redipuglia a fianco del Presidente nazionale dell'A.N.A. avv. Corrado Perona. Nello stesso tempo anche il nostro socio Sergio Furlani fa da Alfieri al Vessillo Sezionale, con il Presidente Franco Braida.



Redipuglia, 4 novembre 2003

Si rinnova, alla fine di novembre, la partecipazione di alcuni Soci al *Banco Alimentare* presso i supermercati cittadini *Il Pellicano* e *Bennet*. L'iniziativa, che coinvolge contemporaneamente sul suolo nazionale un gran numero di volontari, mira a raccogliere, presso le casse, generi alimentari offerti dai clienti e che poi verranno distribuiti durante l'anno a persone e famiglie bisognose.



Banco Alimentare

*Sono cambiate divise ed armi,
attrezzature alpinistiche e modi
di andare in montagna, modi
di dire, metodi di istruzione,
alimentazione... ma in fondo
è pur sempre la montagna
a imporre le sue regole e ad
insegnare un comportamento.*

Mario Rigoni Stern

Attività di normale svolgimento da parte del Gruppo

Le iniziative che ormai si sono consolidate negli anni, occupano buona parte del tempo e delle capacità organizzative del Gruppo, lasciando poco spazio ad impegni estemporanei che ci vedono comunque sempre pronti, in caso di imprevedibili e improvvisi stati di necessità, o su richieste di aiuto e collaborazione, anche semplicemente accennate da Amministrazioni pubbliche, Enti o Associazioni.

Fatti salvi gli impegni di ordine associativo con le varie strutture dell'A.N.A., si elencano le attività ormai di routine durante l'anno:

- Raduno Alpino delle Valli del Garda a Cavaion Veronese (ogni Epifania);
- Resa degli onori al Monumento alle M.O. Ottone Pecorari e Ugo Polonio a Vermegliano;
- Festa di Primavera nel giardino della sede sociale;
- Organizzazione *Ronchi in bici* in collaborazione con il Pedale Ronchese e Protezione Civile;
- Fiaccola Alpina da Timau a Redipuglia;
- Lucciolata a favore della *Via di Natale 2* di Aviano;
- Festa della castagna nell'asilo nido, nell'asilo comunale e in sede;

- Babbo Natale Alpino e incontro in sede per gli auguri di Natale con Amministrazione comunale e Associazioni cittadine;
- Salita al Monte Nero (metà del mese di giugno);
- Celebrazione della S. Messa per ricordare i nostri Soci *Andati avanti*;
- Chiosco eno-gastronomico durante la Festa di S. Stefano a Vermeigliano;
- Collaborazione in occasione del *Banco Alimentare*;
- Cena sociale del Gruppo.



Piazza S. Stefano



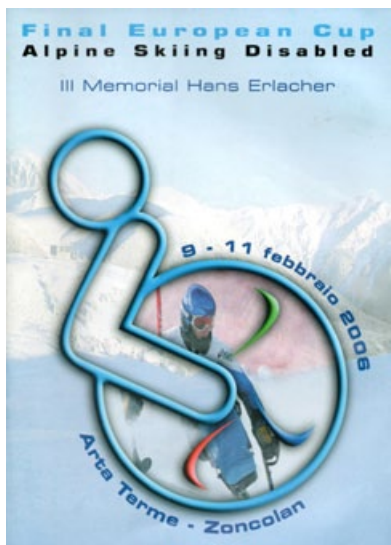




*Babbo Natale
Alpino*



Castagnata



Nel 2005 si svolgono sulle piste dello Zoncolan le gare del Campionato Europeo di sci per Disabili. In appoggio agli organizzatori dello Sci Club 2, alcuni componenti il Gruppo di Ronchi trascorrono qualche giorno sulle nevi per offrire assistenza ai partecipanti alla Coppa Europea, intitolata al preparatore tecnico Hans Herlacher di Bolzano, scomparso in un tragico incidente.



Poco tempo dopo il Gruppo partecipa, con altre Associazioni della città, ad una iniziativa volta a portare aiuto agli abitanti delle terre dell'Oriente colpite dallo tsunami.



Chiosco per lo Tsunami

In occasione della visita pastorale nelle tre parrocchie del Comune, l'Arcivescovo di Gorizia, in serata, onora con la Sua presenza la nostra sede, assieme alle Associazioni cittadine, la Pro Loco, la Protezione Civile, i Donatori di Sangue, l'ANTEAS-CISL, la Caritas e l'A.N.T.. La prestigiosa visita consente al Capo Gruppo Giorgio Grizonich di elencare le attività di aiuto e l'impegno degli Alpini.



All'Adunata Nazionale di Parma partecipiamo autotrasportati, con un pulmino fornitoci dallo Sci-Club di Monfalcone-Ronchi. L'uscita, alla quale aderiscono anche le nostre signore, ci consente di visitare le terre che diedero i natali a Giuseppe Verdi.

L'8 giugno il Gruppo ospita, nel giardino antistante la sede, una folta scolaresca di Palazzolo dello Stella in gita scolastica. I bambini possono così godere della nostra Baita e delle sue strutture per una pausa ristoratrice e un immancabile momento di svago.

In autunno, dopo la tradizionale visita a Forcella Scodavacca, siamo presenti all'Adunata Triveneta a Palmanova.

In occasione delle celebrazioni del 4 novembre partecipiamo, presso la Baita Alpina di Cormòns, all'incontro della Sezione di Gorizia con il Presidente nazionale Corrado Perona. Dopo la cerimonia al Sacrario, il Presidente ci onora della sua presenza presso la nostra sede.



Anche quest'anno il Gruppo ha il piacere di vedere Giorgio Grizonich alfiere del Labaro Nazionale durante la cerimonia di Redipuglia.



Nel febbraio 2006 si ripetono le gare invernali con i Comuni di Wagna e Metlika e, vista la buona prova dell'anno precedente, gli Alpini ronchesi si ritrovano con piacere sulle nevi di Tarvisio per fornire il consueto contributo logistico. Una gita sociale ci fa apprezzare gli splendidi panorami e paesaggi del Lago Maggiore.

Successivamente forniamo attività di supporto durante il passaggio della Fiaccola Olimpica, in viaggio verso i Giochi Invernali di Torino, attraverso le strade di Ronchi. Apprezzato l'impegno degli Alpini che hanno provveduto al montaggio di alcuni chioschi nell'area antistante il Palazzo Comunale, distribuendo viveri di conforto agli studenti intervenuti alla cerimonia

In estate i ragazzi dei Comuni gemellati sono ospiti di famiglie cittadine e noi, come consuetudine, partecipiamo per favorire questi incontri.

Continuano gli interventi manutentivi alla sede ed è la volta dei pavimenti che mostrano evidenti segni di usura. Approfittiamo dei lavori di sostituzione del rivestimento per rinnovare gli arredi dell'ufficio.

Nell'aprile del 2007, il Gruppo si ritrova con gli alunni del mandamento con lo scopo di approfondire la conoscenza reciproca. Si provvede nel contempo alla pulizia delle sponde dell'Isonzo nell'abitato di Pieris.

In luglio incontriamo, presso la nostra Baita, il Gruppo di Solighetto. Davanti a un buon bicchiere ci diamo appuntamento per l'Adunata Nazionale di Bassano.

Il Gruppo di Dorno (Pavia), già nostro ospite in occasione dell'Adunata Nazionale di Trieste, celebra il 20° di costituzione; una nostra rappresentanza partecipa ai festeggiamenti, rinsaldando i rapporti.



Dorno 2007, con il Gen. Abbiati

A fine anno ci lascia il Socio Gabriele Rech, nativo di Seren del Grappa, e alle esequie partecipano anche gli Alpini del paese di origine, accompagnati dal Capo Gruppo, per ricordare con affetto e stima un comune amico.

Il 2008, l'anno del 85° di fondazione della Sezione di Gorizia e del 90° dalla fine della 1° guerra mondiale, ci vede impegnati, assieme a tutti gli altri Gruppi, nelle attività di preparazione delle manifestazioni prima, e poi nelle celebrazioni del mese di settembre. Nell'estate, in occasione del 40° anniversario del gemellaggio con i Comuni austriaci e sloveni, si svolgono solenni manifestazioni cui diamo il consueto contributo logistico.

Nel 2009 siamo presenti alle celebrazioni per il 60° della costituzione, avvenuta il 15 ottobre 1949, della Brigata Alpina *Julia* a Udine e partecipiamo numerosi alla sfilata lungo le vie cittadine.

Ricorrono anche i 90 anni di fondazione dell'A.N.A. e viene inaugurato a Gorizia il nuovo museo delle Truppe Alpine nei Musei Provinciali di Borgo Castello. In questa sede, il 15 ottobre, viene presentato il libro dedicato alla presenza alpina a Gorizia. Alla cerimonia partecipano anche due Reduci di Albania e Grecia: Eugenio Pellizzari, classe 1916, del Gruppo di Lucinico e il nostro Angelo Formentin, classe 1921, appartenenti al 9° Reggimento – Battaglione Vicenza, che vengono festeggiati con la consegna di una medaglia ricordo e del guidoncino della Sezione da parte del gen. Gianfranco Rossi, comandante della brigata Alpina *Julia*, e del Prefetto della Città, dott.ssa Maria Augusta Marrosu.

Nel 2010 ricorre l'80° anniversario di costituzione del Gruppo. Gli Alpini vogliono che questa ricorrenza rappresenti un momento significativo nella loro vita di Penne Nere e, dopo vari dibattiti, ragionamenti, proposte che rendono vivaci le riunioni del venerdì sera, viene steso un programma di celebrazioni, iniziative e attività, miranti a rendere il Gruppo ancora più presente nella comunità di Ronchi dei Legionari.

Prende corpo l'idea di pubblicare un volume, che racconti la storia del Gruppo attraverso ricordi e immagini, e si individuano le persone che dovranno occuparsene.

Il Consiglio Direttivo stabilisce che le celebrazioni ufficiali dell'anniversario si tengano il 4 e 5 settembre, con un programma che prevede:

- sabato, l'omaggio ai Caduti, la presentazione del libro, un incontro con i ragazzi delle Associazioni sportive della città e, dopo la S. Messa, una serata di cori;
- domenica, la sfilata lungo le vie del paese con arrivo alla nostra Baita dove, dopo l'Alzabandiera e i saluti di Autorità e Ospiti, si consumerà un *rancio alpino* degno delle nostre migliori tradizioni.

Per lasciare un segno tangibile di questo nostro anniversario, viste le capacità operative di alcuni Soci, si decide di restaurare uno storico Capitello in condizioni precarie, sito nel rione di Vermegliano, all'incrocio tra l'omonima via e via Metlika. L'attuazione della proposta è rapida, e il 23 marzo, con la partecipazione del sindaco dott. Roberto Fontanot e di altre Autorità comunali, il parroco don Renzo Boscarol può benedire il rinnovato Tabernacolo alla presenza di numerosi cittadini e delle scolaresche della vicina scuola elementare italiana e slovena L. Brumati, con i loro insegnanti. L'atmosfera è festosa e allo sventolio di bandiere tricolori, con i ragazzi che intonano canti accompagnati da chitarre, il cuore degli Alpini ronchesi si riempie di soddisfazione e legittimo orgoglio.



Il Capitello in restauro



Per far partecipare gli allievi alle future celebrazioni e per far conoscere la storia degli Alpini e della nostra Associazione, vengono contattate le Autorità della scuola media *L. Da Vinci*. Si conviene di tenere alle seconde classi dell' Istituto una lezione sull'argomento, seguita da una visita al comando della Brigata Julia a Udine. Gli elaborati che ne seguiranno verranno poi esposti durante le manifestazioni ufficiali a settembre.

Scuola media "L. Da Vinci"

Così, nel mese di marzo, l'amico alpino Guido Aviani di Cividale, con il supporto di una interessante proiezione di immagini, tiene una *conferenza* sulla vita e sulla storia delle Truppe Alpine ad un'attenta scolaresca e agli insegnanti. Vi prendono parte anche il vicesindaco Marina Cuzzi e un numeroso gruppo di Soci. Alla fine viene consegnato a tutti un libretto sulla storia d'Italia e degli Alpini, stampato per l'occasione.

Poi, il 22 aprile, alcuni Soci con il Vicesindaco accompagnano gli stessi ragazzi ed insegnanti a Udine, alla caserma Di Prampero, Comando della brigata *Julia*. Dopo la foto davanti al monumento che ricorda il *papà*, gen. Cantore, posto al centro dello stupendo chiostro quattrocentesco, viene proiettato un breve filmato che parla della Brigata, della sua storia e dei suoi compiti attuali. Soddisfatte le curiosità dei ragazzi, visita al Sacratio e al Museo storico. Questa gita speciale si conclude con un rinfresco al circolo e il saluto del Vice-comandante dell'unità.



Comando Julia, monumento al Gen. Cantore



Fra tanti piacevoli avvenimenti, si apre una triste parentesi: ci lascia improvvisamente Angelo Formentin. Era l'ultimo reduce del nostro Gruppo e aveva partecipato alle riunioni fino a pochi giorni prima, seguendo con interesse il procedere e l'accavallarsi delle iniziative di questo periodo. Per la sua lunga e operosa partecipazione alla vita sociale degli Alpini e della comunità di Ronchi, lascia in tutti noi un vuoto profondo.

Concludiamo qui, mentre stiamo per partire per l'Adunata di Bergamo, la raccolta di fatti e ricordi della storia delle Penne Nere di Ronchi dei Legionari.

*L'adunata è, per gli alpini, l'annuale festa d'esser vivi:
per i bocia, d'esser vivi e giovani,
per i veci, d'esser vivi nonostante tutto.
E' la festa di trovarsi tutti insieme, giovani e vecchi,
legati al ricordo di chi non c'è più,
e constatare fieramente con gli occhi d'ognuno
che la razza alpina tiene,
tiene nel tempo, ruvida e dura com'è,
nella sua scorza e nelle sue giunture.
Che non l'anno distrutta le guerre,
e non riesce a smembrarla neppure la pace.*

Giulio Bedeschi
(La rivolta di Abele)

LE NOSTRE ADUNATE



*Ecco il senso, il gusto
dell'Adunata,
vale la pena di
accorrere, di ritrovarsi.
E' un gigantesco atto
d'amore collettivo,
alla buona s'intende,
senza complicazioni,
di alpini insomma.*

Giulio Bedeschi







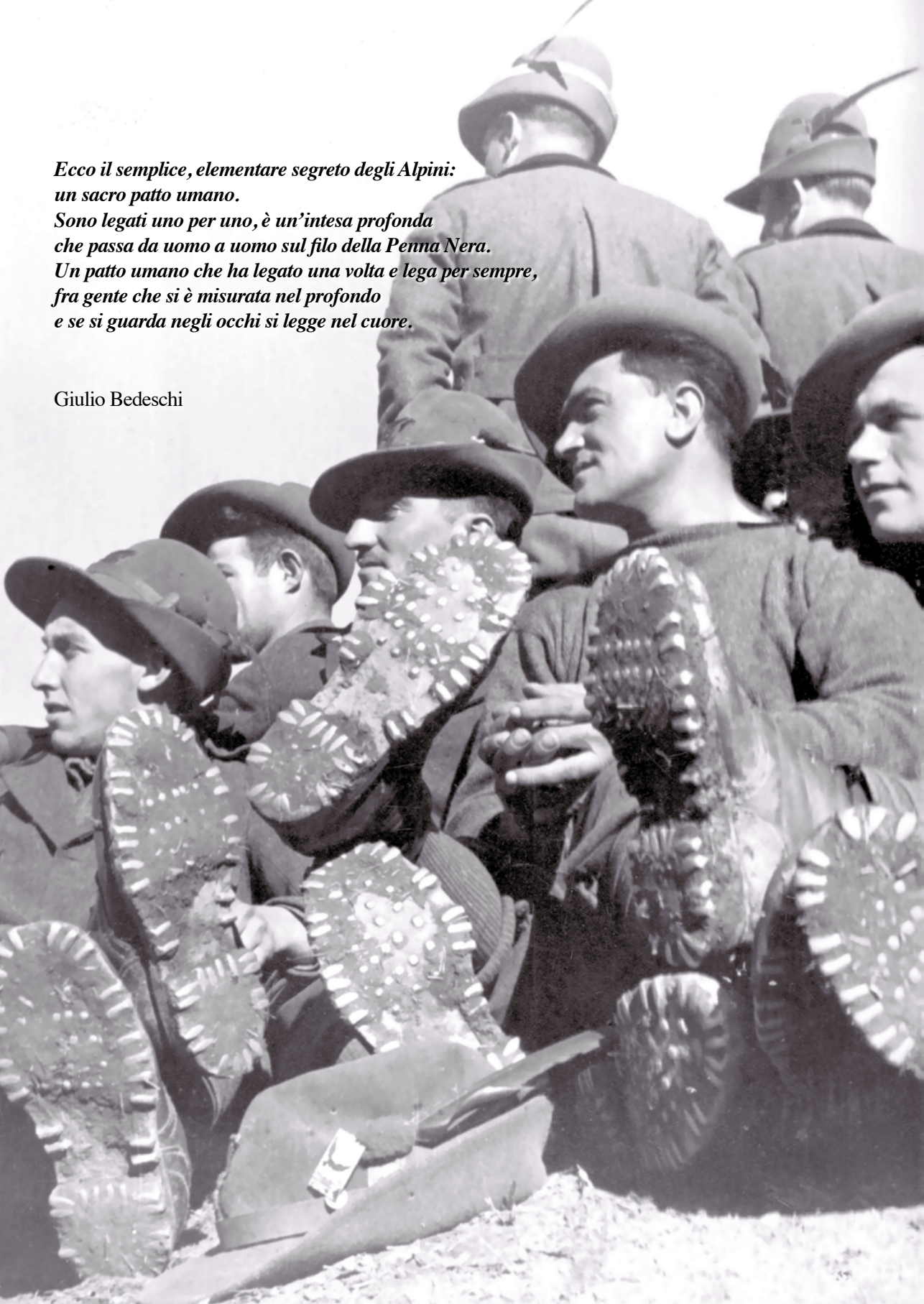




*Ecco il semplice, elementare segreto degli Alpini:
un sacro patto umano.*

*Sono legati uno per uno, è un'intesa profonda
che passa da uomo a uomo sul filo della Penna Nera.
Un patto umano che ha legato una volta e lega per sempre,
fra gente che si è misurata nel profondo
e se si guarda negli occhi si legge nel cuore.*

Giulio Bedeschi



VI

IL GRUPPO DI RONCHI DEI LEGIONARI

I CAPIGRUPPO



1930 – 1941

BULIAN DAVIDE



1947

ZORZENON VITTORIO



1947 - 1949

CECHET ALDO



1950 -1960

RIZZI BRUNO



1961 – 1963

1974 – 1980

BONINI EDVINO

1964 -1973

MINIUSSI RENATO



1981 – 1983

LEBAN FEDERICO



1984

TUNI ENNIO



1985 -1994

BEARZI SERGIO



1995 – oggi

GRIZONICH GIORGIO

SOCI CHE HANNO FATTO PARTE DEL GRUPPO DALLA FONDAZIONE AD OGGI.

A

ADAMI Giovanni Battista
ALTRAN Edgardo
ANGELI Antonio
ANTONELLI Giusto
ANZIL Augusto

BROGNI Ugo

BROTTO Marcello
BRUMAT Giuseppe
BULIAN Davide
BULIAN Giuseppe
BUTTIGNON Cesare

B

BAGGIOLI Alessandro
BALDO Maurizio
BANDEU Ettore
BEARZI Sergio
BELLO Bruno
BERGAMASCO Giacomo
BERGAMINI Alessandro
BERTOGNA Antonio
BERTOSSO Galdino
BEVILACQUA Romano
BIASON Floriano
BISON Angelo
BLASIZZA Massimo
BONINI Edvino
BORIN Attilio
BOSCAROL Fulvio
BOSCAROL Giuseppe
BOSCAROL Ovaldi
BOZZOLAN Maurizio
BRAIDA Giuseppe
BRAIDA Vittorino
BRAIDOT Luigi
BRAIDOTTI Sergio
BRAULIN Giorgio
BRESSIN Enrico

C

CAFFAR Giovanni
CAFFAR Giuseppe
CALLIGARIS Antonio
CALLIGARIS Bruno
CALLIGARIS Giuseppe
CANDIDO Lido
CANDUSSO Riccardo
CECHET Aldo
CECOTTI Alveno
CELANT Antonio
CEREBENI Angelo
CERION Davide
CESARIN Romeo
CHIUCHIOLO Severino
CINELLO Rodolfo
CLAGNAN Antonio
CLAPIS Liviano
COLAUTTI Virgilio
COLLAONE Corrado
COMISSO Natale
CORMONES Riccardo
COSOLO Sergio
COSS Giovanni
CULOT Mario
CUSSICH Tommaso

D

DA RE Elio
DA ROS Angelo
DA ROS Lino
DAMIANI Felice
DANIELIS Marco
DARIO Rino
DASSENTINI Attilio
DECET Angelo
DE COLLE Luigi
DE CORTE Gianfranco
DE FAVERI Secondo
D'ELIA Paolo
DE MANZINI Giovanni
DE PIANTE Gianpaolo
DEL FABBRO Pio
DEVETTI Giovanni
DI DOI Ennio
DI DOI Romano
DI DOI Valentino
DUCA Sante

E

ERMACORA Arturo
ERMACORA Duilio

F

FABBRO Domenico
FABBRO Egidio
FABRIS Gianfranco
FACCHINETTI Carmelo
FAGGIONATO Silvano
FERIGO Angelo
FERLAN Giorgio
FERLETTI Danilo
FERLETTI Giuseppe
FILIPPI Evelino

FILIPUT Maurizio
FINATTI Rino
FIOR Romano
FIORELLI Aldo
FONTANA Adelmi
FONTANOT Franco
FORMENTIN Angelo
FORNASARI Gabriele
FRACAROS Ermanno
FRANCHINI Roberto
FRULLANI Maurizio
FULIGNOT Luigi
FUMIS Antonio
FURLAN Bruno
FURLAN Carlo
FURLAN Enzo
FURLAN Giovanni
FURLANI Lucio
FURLANI Sergio
FUSAR Fabio

G

GABRIELLI Gabriele
GALIMBERTI Aldo
GAVA Giovanni
GERGOLET Alessandro
GERGOLET Giuseppe
GHENO Luca
GIACCONI Felice
GIACCOMAZZI Giovanni
GON Andrea
GON Elio
GON Sergio
GOTTARD Giuseppe
GRASSI Edi
GRION Luigi
GRIZONICH Giorgio

GUADAGNINI Giorgio
GUARATO Dionisio

H

HUALA Vermiglio

I

INNOCENTE Ferdinando

J

JANEZ Luigi

K

KAUS Eugenio

KOSIC Bruno
KOSIC Franco
KOSIC Gianni
KOSIC Stefano

L

LADICH Antonio
LEBAN Federico
LEPRE Fabrizio
LO CASCIO Rosario
LORU Enrico

M

MAINARDIS
MALARODA Mario
MARCOLIN Michele
MARCUZZI Mattia
MARINI Piero
MARTIN Quinto
MARTIN Rosario
MARTINELLO Guido
MARUSSI Edoardo

MARZONI Franco
MASETTI Cornelio
MASETTI Gastone
MASTRANGELO Rossano
MATELLAN Stefano
MATURO Ranieri
MAUMETTO Iurato
MEDELIN Davide
MICHELIN Salvatore
MILOCCO Antonio
MILOCCO Guerrino
MININEL Giacomo
MININEL Giuseppe
MINIUSSI Fabio
MINIUSSI Galdino
MINIUSSI Renato
MIRABELLA Giuseppe
MORELLATO Livio
MORO Andrea
MURARO Giovanni
MURARO Livio

N

NICOLETTIG Ermenegildo
NILLA Vittorio
NONIS Antonio
NONNINO Alceo
NONNINO Aleandro
NONNINO Italo

O

ORSO Romano

P

PACOR Angelo
PACORIG Angelo
PAGNUSSIN Sante

PAGOTTO Ferdinando
PAGOTTO Pietro
PASIAN Albino
PASSON Emilio
PASSON Gelindo
PASSON Tullio
PELLE Sergio
PELLEGRINELLI Guido
PERESSINI Pietro
PETRI Giuseppe
PIELI Domenico
PIERI Lucio
PIRONI Armando
PIVA Pierantonio
PIZZOLATO Roberto
PLAINO Aldo
PONTETTI Umberto
PRESCERNI Pietro
PRIBAZ Danilo
PUNTIN Emilio
PUNTIN Lorenzo
PUSSINI Nereo

R

RECH Gabriele
REVELANT Renzo
RIDOLFI Luigi
RINALDI Roberto
RIZZATTI Giorgio
RIZZI Bruno
ROMANIN Ubaldo
ROSSI Beniamino
ROSSI Matteo

S

SABBADINI Domenico
SABBADINI Giuseppe

SABOT Lucio
SALVADOR Renato
SALVIATI Giovanni
SALVIATO Giovanni
SAMBO Gino
SANDRI Celeste
SBALCHIERO Rino
SCAPINELLO Vittorio
SCAREL Ernesto
SCHIARELLI Sergio
SCOCCHI Franco
SEMPERBONI Piero
SIBAU Lino
SORANZIO Franco
SORANZIO Gianni
SPAGNUL Francesco
SPILOTTI Anselmo
SPILOTTI Basilio
STABILE Enrico
STABILE Ottone
STOCCHI Riccardo

T

TAGLIALEGNA Arnaldo
TOFFOLO Tullio
TOLFI Ugo
TOMADA Alcide
TOMASIN Gabriele
TONETTO Antonio
TONON Andrea
TORSON Antonio
TRENTO Matteo
TRIANI Luigi
TROI Marino
TRONCON Renzo
TUNI Ennio
TUNI Quirino

V

VANON Paolino
VENUDO Giuliano
VENUDO Lucio
VERZEGNASSI Ruggero
VESCOVO Andrea
VICENTINI Mario
VICENTINI Massimiliano
VICENTINI Onorato
VICENZINI Giovanni
VIDUSSIONI Virgilio
VINZI Lionello
VIOLIN Eugenio
VIRGOLINI Gino
VISENTIN Biagio
VISINTIN Armando
VISINTIN Franco
VITTO Vittorio
VOLPAT Giuseppe

Z

ZAMAR Sergio
ZAMO' Giovanni
ZAMO' Guerrino
ZANETTE Angelo
ZANETTI Lino
ZANINELLO Adelmo
ZANINELLO Valentino
ZANUTTIG Guerrino
ZIMOLO Augusto
ZONTA Massimiliano
ZORZENON Paolino
ZORZENON Romano
ZORZENON Vittorio
ZORZIN Giusto
ZOTTI Aldo



15 maggio 2010

I SOCI AGGREGATI

ALTRAN Ortensio	MINIUSSI MIRABELLA Maria Luisa
APOLLONIO Giovanni	NARDON Firmino
BERTOSSI Eligio	NOBILIO Giorgio
BIASINI Mario	PADOVAN Paolo
BOSCAROL Antonio	PIZZIGNACCO Lorenzo
BOSCHIN Renato	PRESCERNI Enrico
BRAVIN Mario	PRESCERNI Livio
BREGANT Eugenio	PRESCERNI Maria Grazia
BRUMAT Avelino	RINALDI Elio
CAFFAR Alberto	RUSSI Franco
CECCHETTO Pietro	SBRUGNERA Albano
CECOTTI Bruno	SCAREL Marino Loris
DITTADI Francesco	SGUBIN Enzo
DITTADI Pietro	SORANZIO Giovanni
FAVA Lino	SORANZIO Luciano
FURLAN Paolo	STOCCHI Giorgio
GON Silvio	VISINTINI Amerigo
LAZZARI Laura	ZAMPA Gastone
KOSIC Stanislao	ZANETTE Buiatti Marta
MARTINELLI Viscardo	ZANETTE Carmela
MAZZOLI Antonio	ZANETTE Maria
MILANA Aldo	

Nell'elenco sono compresi coloro che hanno fatto parte del Gruppo dal 1976 ad oggi.

